



Vai oltre i pregiudizi, scopri i Rom
Go beyond prejudice, discover the Roma!

questa pubblicazione è tratta dal toolkit

DOSTA! ENOUGH!

si ringrazia il Consiglio d'Europa per il supporto offerto per la pubblicazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro per le Pari Opportunità



DOSTA! BASTA!

Vai oltre i pregiudizi, scopri i Rom
Go beyond prejudice, discover the Roma!



Il termine "Rom e Viaggianti" usato nei documenti ufficiali del Consiglio d'Europa, così come l'uso degli etnonimi "Rom, Sinti e Camminanti" usati nel presente testo si riferiscono per convenzione a tutte le comunità Rom, Sinte, Kale, Camminanti, Travellers e gruppi ad essi collegati e residenti in Europa. La definizione usata a titolo convenzionale ha lo scopo di coprire una ampia diversità di gruppi connessi tra loro per un comune universo etnico-culturale e linguistico, includendo tra questi anche coloro che si autodefiniscono con il termine di gitani, gipsy o che semplicemente si riconoscono nel termine "zingari" , rivendicando con orgoglio il mantenimento di una denominazione che purtroppo nel corso della storia più recente ha acquisito una valenza profondamente negativa e stigmatizzante nei confronti di chi si autorappresentava come tale.

La traduzione in lingua italiana è stata parzialmente realizzata grazie al supporto finanziario del governo finlandese al Consiglio d'Europa per la Campagna Dosta!



<i>Introduzione</i>	7
<i>Chi sono i Rom?</i>	7
<i>Qual è la loro storia in Europa?</i>	7
<i>Quali problemi devono affrontare i Rom in Europa oggi?</i>	7
<i>Rom e Sinti in Italia: discriminazione e inclusione sociale</i>	8
<i>Perchè il Consiglio d'Europa e l'UNAR stanno finanziando la Campagna DOSTA!?</i>	9
<i>Quale è l'obiettivo di questa pubblicazione?</i>	9
<i>CAPITOLO I: Entrate in contatto con la Campagna Dosta!</i>	11
<i>La storia della Campagna</i>	11
<i>La sfida</i>	12
<i>La musica oltre i pregiudizi</i>	12
<i>CAPITOLO II: La Campagna DOSTA! in Italia</i>	14
<i>I promotori</i>	14
<i>Obiettivi</i>	14
<i>Territori di intervento della Campagna</i>	14
<i>Gruppi bersaglio</i>	14
<i>Metodologia di intervento</i>	15
<i>Eventi ed approvazione del programma</i>	15
<i>Decreto</i>	17
<i>Azioni intraprese</i>	19
<i>Prodotti</i>	23
<i>CAPITOLO III: Questo è uno stereotipo? Uno strumento per combattere gli stereotipi nei confronti dei Rom</i>	27
<i>Stereotipi e pregiudizi</i>	27
<i>Anti-ziganismo, Anti-zingarismo e Romfobia</i>	27
<i>Superare l'antizingarismo</i>	29
<i>Questo è uno stereotipo?</i>	29
<i>Stereotipo n°1: 'Gli Zingari' sono solo "Zingari"</i>	30
<i>Stereotipo n°2: Nomadismo</i>	30
<i>Stereotipo n° 3: Musica e danza</i>	31
<i>Stereotipo n°4: Chiromanzia</i>	31
<i>Stereotipo n°5: Mestieri tradizionali</i>	31
<i>Stereotipo n°6: Usi</i>	32
<i>Stereotipo n°7: Abbigliamento</i>	32
<i>Stereotipo n°8: Pulizia</i>	33
<i>Stereotipo n°9: Religione</i>	33
<i>Stereotipo n°10: Le donne</i>	34



<i>Stereotipo n°11: I bambini</i>	34
<i>Stereotipo n° 12: La situazione finanziaria</i>	35
<i>Stereotipo n° 13: L'istruzione</i>	35
<i>Stereotipo n° 14: Il lavoro</i>	36
<i>Stereotipo n° 15: La casa</i>	36
<i>Stereotipo n° 16: I Rom e la società</i>	37
CAPITOLO IV - PRESUPPOSTO PER UNA EFFICACE CAMPAGNA DOSTA! IN ITALIA. ANALISI SOCIO ABITATIVA	41
<i>Comprendere e rimuovere il separatismo abitativo</i>	41
<i>Inserimento nella rete dei servizi sociali</i>	46
<i>Il ruolo degli Enti Locali</i>	48
<i>Il lavoro al centro</i>	49
CAPITOLO V - RACCOLTA DI ARTICOLI	52
<i>Intervista a Thomas Hammarberg, Commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa</i>	52
<i>On. Mara Carfagna, Ministro per le Pari Opportunità. (4 giugno 2010 - presentazione della Campagna per inclusione DOSTA)</i>	53
<i>Basta pregiudizi: la Campagna dell'Unar su Rom e Sinti. Il commento del Direttore Generale dell'UNAR Massimiliano Monnanni. MagZine, 29/10/2010</i>	54
<i>Articolo di Michael Guet, Capo della Divisione Rom e Camminanti</i>	55
CAPITOLO VI - DOCUMENTAZIONE E PRINCIPALI RIFERIMENTI CONSIGLIO D'EUROPA	57
<i>Raccomandazioni del Comitato dei Ministri (vincolanti per tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa)</i>	57
<i>L'ECRI (La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza)</i>	57
<i>La Convenzione per la tutela dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali</i>	58
<i>La Carta sociale europea</i>	58
<i>La Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali.</i>	60
<i>L'Unione Europea</i>	62

Chi sono i Rom?

I Rom sono un popolo europeo ma di origine indiana, i cui antenati hanno lasciato la valle del Gange, nell'India del Nord, circa 800 anni fa. Attualmente in Europa ci sono circa 12 milioni di Rom, che generalmente vivono in condizioni molto difficili e che sono ogni giorno vittime della discriminazione.

Chi sono i Rom e i Sinti in Italia?

I Rom sono presenti in Italia fin dal XV secolo, in parte come conseguenza delle migrazioni dal sud-est europeo dovute all'espansione dell'Impero Ottomano. Gruppi di Rom provenienti dalle coste ioniche e adriatiche si stabilirono nell'Italia del sud, seguiti, nel XVI secolo, dall'insediamento nel nord dell'Italia di gruppi di Sinti provenienti dall'Europa del nord.

I Rom Vlax arrivarono dalla Moldavia e dalla Valacchia nel XIX secolo.

Alla fine della Prima guerra mondiale tutti i Rom presenti nei territori annessi divennero cittadini italiani. Un'altra migrazione, questa volta dalla Croazia e dalla Slovenia, avvenne durante la Seconda guerra mondiale. A partire dagli anni '60 ci furono altre ondate migratorie provenienti dalla Polonia, dall'Ungheria e dalla Ex – Jugoslavia, soprattutto dopo la disgregazione di quest'ultima e in seguito alla guerra dei Balcani.

I primi Rom romeni arrivarono in Italia negli anni '70. Il loro numero aumentò nel corso degli anni, soprattutto nel 2002 dopo la liberalizzazione del regime dei visti e nel 2007, con l'ingresso della Romania nell'Unione europea.

Molti di questi migranti non possiedono la cittadinanza italiana nonostante abbiano vissuto ininterrottamente in Italia per numerosi decenni.

Secondo le stime, i Rom attualmente presenti in Italia sono circa 140.000. Ottomila di essi possiedono la cittadinanza italiana.

Di recente è stato avviato un censimento nelle 4 regioni Sicilia, Calabria, Campania e Puglia (vedi capitolo quinto). Sarà necessario proseguire tale rilevazione nelle altre regioni per comprendere i problemi specifici nei vari territori dove rom e sinti sono presenti.

Qual è la loro storia in Europa?

Per secoli i Rom sono stati cacciati dai vari paesi, sono stati deportati e puniti se vi rimanevano, anche con la pena capitale e solo per essere nati Rom. In qualunque luogo si trovasse, il popolo Rom è dovuto fuggire dalla violenza e dalla discriminazione. Il 2 e 3 agosto 1944, svariate migliaia di Rom e Sinti sono stati massacrati a Zigeunerlager, nel campo di concentramento di Auswichtz-Birkenau.

Si ritiene siano stati sterminati circa 500.000 Rom e Sinti durante l'Olocausto negli omicidi di massa e nelle camere a gas, il che, in percentuale, rende i Rom il gruppo etnico maggiormente colpito dagli eccidi nazisti. Più del 90 % della popolazione Rom dell'Austria, della Germania e dell'Estonia è stata sterminata dai regimi fascisti.

Quali problemi devono affrontare i Rom in Europa oggi?

Ogni giorno in Europa vengono violati i diritti dei Rom: non riescono a trovare un lavoro e i loro figli non hanno accesso alla scuola. La loro comunità viene spesso considerata marginale e tradizionale, il che probabilmente li rende più esposti ad essere esclusi dal punto di vista sociale.

In realtà, i Rom possono essere considerati come la prima popolazione europea, poiché hanno "infranto" le frontiere europee molto prima dell'esistenza di qualsiasi trattato o convenzione internazionale. Hanno viaggiato in tutta Europa arricchendo la propria cultura con quella dei paesi che hanno visitato e hanno arricchito il patrimonio culturale europeo.

Rom e Sinti in Italia: discriminazione e inclusione sociale

Rom e Sinti costituiscono una minoranza linguistica e culturale storica, ancora non riconosciuta dalla legislazione italiana. La situazione, già precaria per i Rom con cittadinanza italiana, assume risvolti problematici per coloro che da immigrati e in assenza di cittadinanza hanno difficoltà nel regolarizzarsi o nel mantenere regolare la propria permanenza in Italia in assenza di un rapporto di lavoro subordinato. Gravissima è inoltre la condizione di coloro che sono originari di paesi ormai scomparsi dopo il nuovo ordine geo-politico, che dal 1990 ha prodotto la frammentazione degli stati ex-jugoslavi e di alcuni paesi dell'est europeo: si tratta infatti di persone prive di documentazione e con passaporto ormai inutilizzabile.

L'assenza di un riconoscimento dei Rom e Sinti come minoranze etnico-linguistiche rende difficile sviluppare un rafforzamento di tutele dei diritti delle comunità per favorire con specifici dispositivi normativi e amministrativi l'integrazione sociale delle comunità sia con cittadinanza italiana che straniera. Inoltre, come più volte sottolineato dall'UNAR, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'opinione pubblica sono spesso riscontrabili profondi sentimenti di ostilità e conflittualità verso questa minoranza.

I rom che attualmente vivono in Italia non sono un gruppo omogeneo. Essi soggiornano per differenti periodi di tempo. La loro condizione legale varia da persona a persona. Essi si trovano ad affrontare una varietà di circostanze economiche e vengono integrati nelle comunità locali a livelli differenti. Tali differenze di solito non vengono prese in considerazione, infatti i rom ed i sinti sono ancora ampiamente considerati dal popolo italiano come una popolazione nomade anche se la maggior parte di essi è rimasta stazionaria per lunghi periodi di tempo. Di conseguenza molti rom e sinti sono stati sistemati in campi anziché in alloggi regolari. Ciò limita le loro opportunità di integrazione, in quanto spesso si trovano in aree isolate e remote che impediscono di accedere ai servizi pubblici.

Come già sottolineato da molti organismi internazionali, la collocazione prevalente delle comunità rom e sinte nei "campi nomadi" alimenta la segregazione e ostacola ogni processo di integrazione sociale; ma anche laddove sono state riscontrate altre modalità abitative più stabili sono rilevabili vere e proprie forme di ghettizzazione e autosegregazione, che ostacolano quel rapporto di integrazione sociale che solo la dispersione geografica e territoriale può favorire.

E' chiaro comunque che l'esclusione sociale vissuta da Rom e Sinti ha motivazioni complesse e interrelate, che riguardano sia la società di accoglienza che le stesse comunità rom. Infatti, mentre nei sondaggi tra l'opinione pubblica le comunità rom sono connotate in modo negativo molto più frequentemente di altre comunità straniere, con una generalizzata tendenza a legare all'immagine dei Rom ogni forma di devianza e criminalità, da parte loro molti Rom dediti ad attività illecite tendono a sottovalutare la portata di tali pratiche giustificando come lecita ogni azione portata avanti ai danni dei gagè (i non Rom).

Al contempo esistono altri motivi che sono alla base di ogni discriminazione: il mancato riconoscimento della cittadinanza o della lunga permanenza ai Rom stranieri produce espulsioni sulla base della violazione della Legge sull'immigrazione per persone residenti anche da decenni, le cui famiglie e i cui figli sono magari pienamente integrati, mentre le leggi regionali di tutela sono talvolta disattese o inapplicate per la valenza impopolare di ogni intervento a favore delle comunità più detestate dall'intera opinione pubblica. Per questo motivo, tra le discriminazioni maggiormente vissute dalle comunità rom e sinte sono segnalate le difficoltà di accesso a normali abitazioni e di inserimento al lavoro; i rischi costanti nei Campi per la salute di uomini, donne e bambini; le molestie subite dalla popolazione più ampia; il divieto a parcheggiare o ad accedere ad aree e servizi pubblici e privati; un impegno delle forze dell'ordine anche in assenza di rischi di devianza, giudicato eccessivo dai Rom. In questa immagine stereotipizzata delle comunità rom, un ruolo centrale nella riproduzione etnocentrica dei pregiudizi è dovuta ai mass media, che tendono troppo spesso ad alimentare stereotipi ed ansie collettive che andrebbero invece sciolte. Anche in ambito scolastico, nonostante i tentativi normativi e pratici di coin-

volgimento degli studenti rom, ancora permangono: bassi livelli di iscrizione; alti livelli di dispersione scolastica; maggiori casi di insuccesso scolastico; l'ostilità del territorio di riferimento della scuola. Il grave rischio posto da elementi che producono marginalità ed esclusione, sta nell'aver contribuito a disgregare le comunità, lo status dei suoi rappresentanti, l'identità culturale delle più giovani generazioni. Si tratta di cambiamenti profondi e irreversibili che possono mettere a repentaglio la stessa pacifica convivenza tra universo rom ed opinione pubblica.

Perchè il Consiglio d'Europa e l'UNAR stanno finanziando la Campagna DOSTA!?

Il Consiglio d'Europa è il guardiano dei diritti umani in Europa ed è nostro dovere garantire il rispetto dei diritti di tutti. I Rom non dovrebbero solo avere un sistema che garantisca i loro diritti fondamentali, ma dovrebbero essere riconosciuti come una componente preziosa della cultura europea.

La Campagna DOSTA! è stata promossa dal Consiglio d'Europa nel quadro di un programma 2006-2007 congiunto con la Commissione Europea in cinque paesi dell'Europa del Sud-Est (paesi membri della Decade per l'Inclusione Sociale: Albania, Bosnia e Erzegovina, Montenegro, Serbia e la Repubblica Ex-Iugoslavia di Macedonia). Negli anni 2008 e 2009, con un altro programma congiunto CoE/UE, la Campagna è stata estesa alla Moldavia e all'Ucraina

Nel 2008 il Consiglio d'Europa ha deciso di aprire la Campagna a tutti gli Stati Membri. Da allora altri paesi, molti dei quali sono membri dell'Unione Europea, si sono uniti alla Campagna, come la Bulgaria, la Croazia, la Lituania, la Romania e la Slovenia.

L'Italia è stato il primo paese dell'Europa occidentale a lanciare la Campagna DOSTA!. Di recente, il Ministro greco per l'Educazione ha annunciato il prossimo lancio della Campagna in Grecia, mentre altri paesi preannunciano l'avvio della Campagna nel 2011: la Spagna (a febbraio), il Kosovo (aprile), la Turchia (Maggio). Altri paesi, come la Finlandia, la Francia, la Germania e la Svezia hanno mostrato interesse nell'aggiungersi per il lancio della Campagna nel prossimo futuro.

In Italia, sul versante delle sue iniziative di sensibilizzazione, settore di intervento che l'UNAR ritiene prioritario per la lotta contro gli stereotipi nei confronti dei Rom e dei Sinti, l'Ufficio ha lanciato nel giugno 2010 la Campagna Dosta, congiuntamente con il Consiglio d'Europa, per contrastare pregiudizi e stereotipi nei confronti dei Rom e dei Sinti attraverso una strategia globale di confronto e conoscenza reciproca, in stretto rapporto con l'associazionismo Rom e Sinto. Al riguardo infatti, l'Ufficio ha già costituito, con decreto del Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, un Tavolo tecnico di coordinamento permanente con le associazioni e federazioni rom e sinte, che ha delineato i profili essenziali della Campagna, sviluppando in trenta città italiane eventi, progetti e iniziative culturali. La finalità è quella di rimuovere i pregiudizi che ostacolano l'accesso a diritti che Rom, Sinti e Camminanti hanno già per costituzione.

Questo è il paradosso della Campagna. Non dovrebbe esserci la necessità di riconoscere i diritti di cittadinanza dei gruppi minoritari; per modificare i pregiudizi e per porre una sfida agli Europei. "Vai oltre i pregiudizi. Scopri i Rom e i Sinti!"

Quale è l'obiettivo di questa pubblicazione?

Gli strumenti e gli eventi della Campagna Dosta! sono stati concepiti per aiutare a capire e come poter combattere l'antizingarismo, adottando delle misure concrete a livello locale.

Questa pubblicazione, quindi, non fornisce un quadro completo della cultura e dell'identità Rom che è altamente complessa, ma si tratta di un input per iniziare ad individuare i pregiudizi e gli stereotipi che esistono nei confronti dei Rom.

Per maggiori informazioni e per avere notizie degli sviluppi della Campagna in Italia e in Europa, visitate il sito: www.dosta.org

CAPITOLO I: METTETEVI IN CONTATTO CON LA CAMPAGNA DOSTA!

LA STORIA DELLA CAMPAGNA:

Dosta! è una Campagna di sensibilizzazione concepita nel quadro del terzo progetto congiunto del Consiglio d'Europa e della Commissione europea chiamato "Pari diritti e trattamento per i Rom nell'Europa sud-orientale". I due precedenti progetti congiunti sui Rom sono stati attuati nella regione tra il 2001 ed il 2005, specialmente per affrontare alcuni problemi sociali chiave quali l'accesso alla casa, al mondo del lavoro, all'istruzione e alla salute, settori nei quali i Rom si trovano ancora a dover affrontare grandi difficoltà.

Tuttavia, nella maggior parte dei casi, i Governi si sono resi conto che è necessario migliorare la situazione dei Rom adottando delle politiche globali che coinvolgano tutte le parti in causa, in primis i Rom. Purtroppo gli sforzi dei Governi sono stati spesso frustrati da pregiudizi radicati e da pratiche discriminatorie tra gli enti locali e la popolazione locale.

Pertanto il progetto "Parità di diritti e di trattamento per i Rom" aveva lo scopo di:

- ◆ Assistere sia i Governi che i rappresentanti dei Rom nel contribuire meglio ed insieme ad un efficace monitoraggio e alla valutazione delle strategie nazionali per i Rom, al fine di poter garantire la loro piena riuscita.
- ◆ Promuovere una Campagna di sensibilizzazione sulla cultura Rom per combattere i pregiudizi, gli stereotipi attraverso la promozione di un'immagine positiva di questa minoranza.

Il terzo progetto congiunto è stato rafforzato indirettamente dal Piano di Intervento concordato durante il vertice del Consiglio d'Europa, capitolo tre: "Costruire un'Europa più umana ed inclusiva", nel quale i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno confermato *"il proprio impegno a combattere qualunque tipo di esclusione ed insicurezza delle comunità Rom in Europa e a promuovere la loro effettiva e piena uguaglianza. Ci aspettiamo che il Forum europeo dei Rom e Camminanti permetta a tali comunità di esprimersi con il sostegno attivo del Consiglio d'Europa. Verranno adottate delle misure per avviare una collaborazione tra il Consiglio d'Europa, l'Unione Europea e l'OSCE in questo ambito"*.

Il programma congiunto è terminato ma la Campagna Dosta! continua. E' stata portata avanti nel 2008-2009 in Moldavia e in Ucraina nel quadro di un nuovo programma congiunto sui Rom tra il Consiglio d'Europa e l'Unione europea. Nel 2008, il Consiglio d'Europa ha invitato tutti gli Stati membri a sostenere e ad unirsi a questa Campagna. E' così che la Romania (giugno), la Croazia (luglio) e la Slovenia (settembre) si sono unite alla Campagna nel 2008, seguite dalla Lettonia (gennaio 2009) e nel 2010 dalla Bulgaria (aprile), Italia (giugno) e Grecia, ed è in corso la verifica sulla possibilità di estendere la Campagna ad altri Paesi.

La Campagna Dosta! rimane in effetti uno strumento attuale per combattere l'antiziganismo crescente in Europa.

LA SFIDA

Quando si pensa ai Rom emerge tutta una serie di stereotipi: i Rom si guadagnano da vivere chiedendo l'elemosina oppure rubando, non gli piace lavorare, non vogliono mandare i figli a scuola, non vogliono integrarsi nelle società in cui vivono, preferiscono vivere in baraccopoli e sono i protagonisti del traffico di esseri umani.

Queste credenze negative possono essere stereotipi, preconcetti e clichè, possono essere pregiudizi, oppure possono suscitare sentimenti irrazionali di paura e d'insofferenza che portano ad atteggiamenti discriminatori che possono impedire ai Rom di avere accesso ai diritti umani, di cittadinanza e sociali. I pregiudizi e gli stereotipi sono spesso anche alla base del razzismo che, nel caso dei Rom, è troppo spesso giustificato e condiviso anche a livello politico.

Gli stereotipi e i pregiudizi sono spesso così forti che si riflettono frequentemente in alcune espressioni della nostra lingua, **ma sono tanto forti quanto sbagliati.**

La Campagna di comunicazione e di sensibilizzazione Dosta! si rivolge alla sfera locale nei paesi partecipanti e contribuisce a rompere i pregiudizi e gli stereotipi avvicinando i Rom e i cittadini che non sono Rom.

A tal fine è stato realizzato:

- materiale grafico creativo e slogan: materiale grafico e slogan in collaborazione con il network Rom del Consiglio d'Europa, e con il Dipartimento per la Comunicazione di detto Consiglio.
- uno spot TV che è il risultato di un incontro di brainstorming organizzato in collaborazione con il Dipartimento per la Comunicazione del Consiglio d'Europa e con alcuni esperti di media Rom.
- uno spot radiofonico in albanese, nelle lingue locali della Bosnia Erzegovina e in serbo ed è stato già trasmesso dalla Top Albania Radio (Albania), dalla RS Radio Bosnia (Bosnia Erzegovina) e dalla Radio B92 (per il Montenegro e la Serbia).

Entrambi gli spot, televisivo e radiofonico, sono disponibili sul sito web della Campagna (www.dosta.org) e sulla pagina principale del sito web del Consiglio d'Europa (www.coe.int).

- la documentazione per i giornalisti, che comprende un video kit in formato DVD e BETA SP, un reportage di Euronews sui Rom, gli spot televisivi della Campagna Dosta!, lo "Strumento per combattere gli stereotipi nei confronti dei Rom".
- un supporto fotografico; le cui immagini fotografiche per sostenere la Campagna sono state realizzate dal fotografo del Consiglio d'Europa in Serbia.

Per la Campagna vari sono stati i testimonial VIP. Dal 2010 l'attrice Fanny Ardant è stata nominata Ambasciatrice della problematica Rom e madrina della Campagna Dosta.

LA MUSICA OLTRE IL PREGIUDIZIO

Per la Campagna è stato realizzato e distribuito il CD "Musica oltre i pregiudizi, variazioni in lingua romani dell'Inno europeo" in collaborazione con il Dipartimento della Comunicazione del Consiglio d'Europa come strumento per concludere i primi due anni della Campagna Dosta!.

LA CAMPAGNA DOSTA IN ITALIA

I PROMOTORI

L'UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, nell'ambito delle sue attività istituzionali e in coordinamento con le principali associazioni rom e sinte, ha lanciato per l'anno 2010 la Campagna DOSTA, una grande iniziativa di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle comunità rom in Italia.

L'intento dell'UNAR è stato quello di verificare in modo operativo strumenti, metodologia e messaggi costruiti dalla Campagna, per un loro adattamento in lingua italiana contestualizzato all'ambito storico e culturale italiano, oltre alla promozione e valorizzazione di eventi e prodotti realizzati da associazioni rom e sinte rivolte alla sensibilizzazione sulle difficoltà di inclusione sociale, abitativa, educativa e lavorativa delle comunità Rom.

La Campagna è stata ideata e condivisa con le principali reti di associazioni rom e sinte in Italia: la Federazione Romani, la Federazione Rom e Sinti Insieme, UNIRSI e Opera Nomadi. La rete delle associazioni ha operato all'interno di un Tavolo di coordinamento ROM istituito e coordinato dall'UNAR e hanno collaborato alla pianificazione della Campagna e alla progettazione e realizzazione degli eventi previsti, in collaborazione con le istituzioni locali coinvolte dalle iniziative.

OBIETTIVI

Obiettivo generale della Campagna è quello di favorire la rimozione degli stereotipi e pregiudizi nei confronti delle comunità rom attraverso una strategia globale di confronto e conoscenza reciproca.

Obiettivi specifici della Campagna sono quelli di:

- favorire una migliore conoscenza della cultura Rom e del suo contributo nella storia europea attraverso mostre e spettacoli, premi, seminari e conferenze, eventi pubblici e campagne sui media;
- promuovere un confronto diretto con la realtà rom ed i rischi di discriminazione ed esclusione sociale attraverso percorsi formativi per il mondo del giornalismo e gli enti locali, tavoli di lavoro e occasioni pubbliche di dibattito

TERRITORI DI INTERVENTO DELLA CAMPAGNA DOSTA

Alcune azioni previste dalla Campagna sono rivolte ad un pubblico generalista e hanno portata nazionale (campagne mediatiche e premi nazionali), mentre eventi di sensibilizzazione rivolti a specifici gruppi bersaglio (giornalisti, enti locali, scuole, giovani) sono stati realizzati o in corso di realizzazione nell'ambito del Dosta Festival nelle città di Mantova, Roma, Napoli, Palermo, Bari, oltre che a Pisa, Piacenza, Mestre, Desenzano del Garda, San Pietro in Cerro, Prato, Rimini, Brescia, Pavia e Verona; l'unico format utilizzato per la Campagna potrà poi essere inviato agli enti locali che ne faranno richiesta per una distribuzione su altri territori d'Italia non toccati dalla Campagna.

GRUPPI BERSAGLIO

Gruppi bersaglio della Campagna sono: giornalisti, insegnanti di scuole primarie e secondarie, studenti, giovani, membri della società civile, dell'imprenditoria e dell'associazionismo, decision makers per le politiche di inclusione sociale, rappresentanti delle istituzioni e dei servizi locali. Comunque, accanto ad una analisi della strategia metodologica e operativa della Campagna

DOSTA, è stato effettuato un piano di fattibilità della sua diffusione rispetto ai gruppi target previsti, per comprendere e selezionare quanti tra i potenziali beneficiari potevano contribuire a favorire il processo di inclusione lavorativa e socio-culturale delle comunità rom, sinte e camminanti, a partire da un coinvolgimento diretto del mondo imprenditoriale, delle parti datoriali e sociali, per la loro capacità di promuovere una maggiore presenza rom nel mondo del lavoro.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Tavolo di Coordinamento ROM

Il Tavolo di Coordinamento ROM, presieduto dall'UNAR e composto da Opera Nomadi, Federazione Rom e Sinti Insieme, Federazione Romani ed UNIRSI, ha curato la strategia di intervento del progetto a livello territoriale ed ha avuto il compito di pianificare lo svolgimento della Campagna, di progettare gli eventi e cooperare per la loro realizzazione. Le associazioni che partecipano al Tavolo di coordinamento hanno avuto modo di fornire il loro contributo in termini di idee, contatti, logistica, personale, alla realizzazione della Campagna DOSTA. Il Tavolo di coordinamento ROM si è adoperato inoltre per garantire un concreto coinvolgimento delle Regioni, delle Province, dei Comuni e di tutte le risorse economiche, politiche e sociali locali, al fine di promuovere la sostenibilità del progetto e l'adozione dei suoi strumenti di comunicazione per iniziative territoriali promosse dagli Enti Locali.

EVENTI ED APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA

ROMA

13-14-15 MAGGIO

A cura di Opera Nomadi.

Seminario: "I Rom/Sinti e le metropoli". III Concorso nazionale "Musicisti di strada Rom e Sinti"

23-25 LUGLIO

A cura di UNIRSI

Olga Balan e Renato Amidovic si esibiscono in un suggestivo spettacolo teatrale assieme a un coro di bambini Rom.

I concerti sono accompagnati da fiere dell'artigianato e seminari sul mondo rom. Un apposito Spazio è dedicato al ricordo dell'olocausto Rom.

PALERMO

A cura dell'Università di Palermo in collaborazione con Amalipè

3 GIUGNO

seminario/buffet con cibi di tradizione *rom* concerto del gruppo Manomanouches presso il teatro Montevergini di Palermo

4 GIUGNO

concerto di musica balcanica di Olga Balan e Renato Amidovich presso il Teatro Montevergini

5 GIUGNO

inaugurazione della mostra fotografica e proiezione del video "Romanipen (Vita da zingari)" presso Palazzo Chiaramonte Steri. Concerto serale presso lo stesso palazzo. Torneo di calcetto Rom e Gagè nella mattinata.

BOLZANO

2-3-4-5-6 GIUGNO

A cura di Neva Drom e Rom e Sinti INSIEME

Meeting Antirazzista Europeo. Incontri e seminari per riflettere sulle tematiche del razzismo e della discriminazione.

MILANO

16-17-18 GIUGNO

A cura dell'Università BICOCCA

Convegno "la condizione giuridica dei Rom e Sinti in Italia" cura di Missione Evangelica Zigana: Una serie di giornate dedicate alla conoscenza delle culture Sinta e Rom con mostre, esposizioni e proiezioni di film. Gli eventi sono accompagnati da tavole rotonde con le istituzioni locali.

PISA 3 GIUGNO, VICENZA 24 GIUGNO; MESTRE 22 LUGLIO; DESENZANO DEL GARDA 5 AGOSTO, S.PIETRO IN CERRO 9 SETTEMBRE, PIACENZA 15 SETTEMBRE, PAVIA 10-11 SETTEMBRE

A cura di Billy Mustaff / Dijana Pavlovic

"le danze di Billy e Dijana": Spettacolo teatrale con testo e regia di Daniele La Muraglia, allestito con un cast di attori rom e sinti.

NAPOLI

17-18-19 SETTEMBRE

A Cura di UNIRSI

Olga Balan e Renato Amidovic si esibiscono in un suggestivo spettacolo teatrale assieme a un coro di bambini Rom. I concerti sono accompagnati da fiere dell'artigianato e seminari sul mondo rom. Un apposito Spazio è dedicato al ricordo dell'olocausto Rom.

VERONA

25 SETTEMBRE

A cura di Billy Mustaff / Dijana Pavlovic

"Le danze di Billy e Dijana": Spettacolo teatrale con testo e regia di Daniele La Muraglia, allestito con un cast di attori rom e sinti.

MANTOVA

12 NOVEMBRE

A cura di Federazione Romanë

Eventi musicali e artistici della tradizione rom, anticipati da convegni sulla problematica dell'inclusione sociale con la partecipazione delle autorità e istituzionali locali. Le manifestazioni di piazza sono affiancate da una mostra fotografica intitolata "Con gli occhi dei bambini"

BARI

12 NOVEMBRE

A cura di Billy Mustaff / Dijana Pavlovic

"Le danze di Billy e Dijana": Spettacolo teatrale con testo e regia di Daniele La Muraglia, allestito con un cast di attori rom e sinti.

22 NOVEMBRE:

A cura di Federazione Romanë

Eventi musicali e artistici della tradizione rom, anticipati da convegni sulla problematica dell'inclusione sociale con la partecipazione delle autorità e istituzionali locali. Le manifestazioni di piazza sono affiancate da una mostra fotografica intitolata "Con gli occhi dei bambini fiant sollemnes in futurum.

Dipartimento per le Pari Opportunità

DECRETO

OGGETTO: approvazione programma e preventivo di spesa Campagna DOSTA.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante «Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri»;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, recante «Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59» e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il D.P.R. 7 maggio 2008, con il quale l'On. Dott.ssa Maria Rosaria Carfagna è stata nominata Ministro senza portafoglio;

VISTO il D.P.C.M. 3 giugno 2008 con il quale la Prof.ssa Isabella Rauti è stata nominata Capo Dipartimento per le pari opportunità;

VISTO il D.P.C.M. 9 marzo 2009 con il quale alla Dott.ssa Paola Paduano, Consigliere della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono state attribuite le funzioni Vicarie del Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità;

VISTO il D.P.C.M. del 14 maggio 2009, registrato alla corte dei conti il 23/07/2009 reg. n.7 foglio 295, con il quale è stato conferito al Dott. Massimiliano Monnanni l'incarico di Direttore Generale dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) nell'ambito del Dipartimento per le Pari Opportunità;

VISTO il decreto legislativo 9 luglio 2003 n. 215 "Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica";

VISTO il D.P.C.M. 11 dicembre 2003 concernente "Costituzione e organizzazione interna dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni, di cui all'articolo 29 della legge comunitaria 1 marzo 2002, n. 39";

VISTO il D.P.C.M. 9 dicembre 2002 recante "Disciplina dell'autonomia finanziaria e contabile della Presidenza del Consiglio dei Ministri";

PREMESSO che ai sensi dell'art. 7 lettera d) del decreto legislativo 215/03 tra i compiti dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali rientra quello di diffondere la massima conoscenza possibile degli strumenti di tutela vigenti anche mediante azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul principio della parità di trattamento e la realizzazione di campagne di informazione e comunicazione;

CHE uno degli obiettivi che l'UNAR porta avanti con maggiore impegno e determinazione è la diffusione di una percezione positiva delle diversità e la prevenzione di atteggiamenti e comportamenti discriminatori ai vari livelli sociali;

PREMESSO infine che questa finalità è perseguita tramite un insieme molto vario di attività fra cui notevole rilievo assumono le campagne di sensibilizzazione che l'Ufficio organizza e promuove nella consapevolezza di quanto sia importante far sì che tra l'opinione pubblica si propaghino delle idee positive in contrasto con il razzismo e a favore delle diversità;

CONSIDERATO che l'UNAR, nell'ambito delle sue attività istituzionali ed in collaborazione con le principali associazioni rom e sinte, ha lanciato per l'anno 2010 la Campagna DOSTA, una grande iniziativa di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle comunità rom in Italia;

CHE a tal fine con decreto 18 gennaio 2010 è stato istituito un tavolo tecnico coordinato dal direttore dell'Unar e composto da esponenti dell'associazionismo delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti presenti nel nostro Paese al fine di condividere idee e proposte progettuali per la realizzazione della Campagna Dosta;

CHE la Campagna DOSTA è stata già promossa dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea nell'ambito del terzo programma congiunto "Equal Rights and Treatment for Roma";

CONSIDERATO infine che obiettivo generale della Campagna è quello di favorire la rimozione degli stereotipi e pregiudizi nei confronti delle comunità rom attraverso una strategia globale di confronto e conoscenza reciproca;

VISTA la nota del Capo Dipartimento prot. DPO 0011393 P-2.34.1.9 del 5/10/2009 con la quale comunica l'intervenuto assenso da parte del Ministro per le Pari Opportunità, al lancio della Campagna DOSTA in Italia per l'anno 2010;

VISTO il programma delle iniziative inerenti la Campagna DOSTA, definito dall'UNAR in collaborazione con le principali associazioni rom e sinte che prevede una spesa di € 200.000,00 IVA inclusa;

RITENUTO pertanto opportuno procedere all'approvazione del suddetto programma allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale ed il relativo preventivo di spesa;

DATO ATTO che alla spesa necessaria per la realizzazione della Campagna DOSTA pari ad € 200.000,00 si farà fronte con le risorse allocate sul capitolo 537 iscritto nel Centro di Responsabilità n. 8 – Pari Opportunità – del Bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 2010 che presenta sufficiente disponibilità;

DECRETA

per le motivazioni indicate in premessa:

di approvare il programma delle iniziative da realizzarsi in occasione della Campagna DOSTA che si allega al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

di dare atto che alla spesa necessaria per la realizzazione delle iniziative relative alle singole manifestazioni si farà fronte con le risorse allocate sul capitolo 537 iscritto nel Centro di Responsabilità n. 8 – Pari Opportunità – del Bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 2010 che presenta sufficiente disponibilità;

Roma,

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

AZIONI INTRAPRESE

La Campagna DOSTA è stata declinata attraverso varie iniziative sull'intero territorio nazionale, tra cui:

EVENTI SVOLTI

DOSTA Festival

DOSTA Festival è un percorso di eventi itineranti che ha avuto l'intento di:

- promuovere con le istituzioni locali dei momenti di confronto e dibattito sui problemi e le politiche di inclusione sociale dei Rom e Sinti;
- realizzare eventi pubblici per la conoscenza della cultura rom attraverso la musica, l'arte, il teatro e la fotografia, che si svolgeranno nelle piazze di varie città d'Italia accompagnati da dibattiti pubblici e spazi espositivi. Tali manifestazioni hanno toccato numerose città quali: Mantova, Roma, Napoli, Palermo, Pisa, Mestre, Desenzano del Garda, Piacenza, San Pietro in Cerro, Bari, Prato, Rimini, Brescia, Pavia, Verona e Milano;
- effettuare conferenze e seminari di approfondimento su specifiche tematiche riguardanti l'inclusione sociale di Rom e Sinti.

Il percorso espositivo ha già previsto l'esibizione di musicisti e artisti Rom e Sinti, oltre ad aver raccolto prodotti artistici, foto, film, documentari e spot provenienti dall'archivio delle associazioni del Tavolo di Coordinamento ROM, e dalla Campagna del Consiglio d'Europa, dai concorsi a premi realizzati dall'UNAR in questi anni, dalle mostre fotografiche sul mondo rom prodotti dal mondo dell'associazionismo. Intento del Festival è quello di promuovere la diffusione capillare su tutto il ter-

ritorio nazionale della conoscenza dell'universo rom e di tutte le sue espressioni culturali e artistiche e di promuovere un maggiore impegno politico e amministrativo per l'inclusione delle comunità sinte e rom nel tessuto cittadino.

Il DOSTA Festival è dunque occasione per la realizzazione di dibattiti ed incontri con il mondo rom, con i suoi rappresentanti e testimonial, le associazioni e le istituzioni che operano per la loro inclusione sociale. Si è tenuto poi in uno spazio temporale che ha consentito l'avvio di dibattiti collaterali a livello istituzionale sull'accesso al lavoro, a beni e servizi (rivolti al mondo del lavoro, dei servizi socio-sanitari, delle politiche abitative ed educative).

Ogni evento pubblico è naturalmente aperto al pubblico e alle scolaresche per visite guidate.

All'interno del Festival uno spazio è dedicato alla diffusione dell'arte sinta e rom, con spazi di valorizzazione di opere di artisti (musicisti, pittori, poeti) rom e sinti italiani, anche coinvolgendo artisti di altri Paesi europei. Fra gli artisti di fama internazionale che hanno calcato i palchi delle manifestazioni ci sono già stati: Manomanouches, Olga Balan, Renato Amidovich, The Gypsies Vaganes, Hatos, Dijana Pavlovic e Santino Spinelli.

Il carattere itinerante ha reso necessario impostare lo spazio espositivo come un format contenutistico collocato all'interno di un luogo mobile (tensostruttura o spazio caravan con annessi gazebo per seminari e itinerario mostra, ecc.) in modo da poter replicare agevolmente su altre piazze e da condividere con gli enti locali, le associazioni, università e istituzioni che ne facciano richiesta, per una adozione della Campagna da parte di Comuni e Province, anche oltre la conclusione del progetto.

Eventualmente, sulla base delle decisioni del Tavolo di Coordinamento, le manifestazioni si realizzano anche in spazi espositivi, gestiti dalle associazioni sinte e rom, quali: centri studi e ricerche, biblioteche, accademie, gallerie espositive, musei.

Nella città di **Palermo**, in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Sicilia, la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo, il Rettorato, l'Associazione Amalipè (Federazione Romani) e varie associazioni locali, dal 3 al 5 giugno 2010 sono stati realizzati un convegno rivolto alle autorità pubbliche ed il mondo dell'associazionismo, nonché spettacoli del gruppo musicale Manomanouches e della Matrimia Klezmer Band, insieme all'allestimento di una mostra fotografica presso il Palazzo Chiarimonte Steri. Inoltre nel giorno conclusivo si è tenuta una partita di calcetto che ha visto schierata una squadra composta da ragazzi rom e ragazzi gagè a cura dell'associazione Amalipè.

Inoltre, una serie di eventi musicali e artistici si sono snodati per tutto il territorio nazionale, con il coordinamento della Federazione Rom e Sinti Insieme, e hanno interessato le città di: **Prato** il 20 giugno, **Rimini** il 15 luglio, **Brescia** il 28 agosto, **Venezia** il 3 settembre, **Verona** il 25 settembre, **Reggio Emilia** l'8 ottobre, **Mantova** l'8 e 9 ottobre, **Pavia** il 15 e 16 ottobre, **Milano** il 22 novembre e **Bari** il 26 novembre.

Le iniziative sono sempre state anticipate da un convegno sulla problematica rom che ha previsto la partecipazione delle principali autorità e istituzioni locali, mentre gli eventi di piazza hanno ospitato esibizioni di gruppi musicali, spettacoli teatrali e di danza, affiancati da una mostra fotografica intitolata "con gli occhi dei bambini", nonché dalla presentazione di libri e occasioni di confronto pubblico sulle culture rom e sinte.

Nelle città di **Roma** e **Napoli**, l'associazione UNIRSI ha curato l'organizzazione di un convegno rivolto alle autorità e associazioni locali ed una serie di spettacoli di piazza. In particolare il calendario di appuntamenti ha toccato le città di Napoli l'11 e 12 giugno e di Roma il 18 e 19 giugno. In tali occasioni Olga Balan e Renato Amidovich si sono esibiti insieme a un coro di bambini rom e i concerti sono stati accompagnati da fiere dell'artigianato e seminari sul mondo rom. E' stato infine dedicato anche un apposito spazio al ricordo al Porrajmos, l'olocausto Rom.

Meeting Antirazzista Europeo di Bolzano

Dal 2 al 6 giugno 2010, nell'ambito della Campagna Dosta è stata prevista a **Bolzano** la realizzazione del Meeting Antirazzista Europeo, curato dall'associazione Nevo Drom, in collaborazione con la federazione Rom e Sinti Insieme e le associazioni che la compongono.

Seminario Nazionale Opera Nomadi

Nei giorni 13, 14 e 15 maggio 2010 a Roma si sono tenuti nell'ambito del Seminario Nazionale Opera Nomadi una serie di incontri interistituzionali di confronto con il mondo della politica e le amministrazioni nazionali e locali su: politiche abitative e del lavoro, salute, educazione. Durante le giornate è stato presentato il III Concorso nazionale "Musicisti di strada Rom/Sinti" ed avviato un confronto per il riconoscimento legale di questa attività lavorativa.

Convegno "La condizione giuridica di Rom e Sinti" (16-18 giugno 2010)

Dal 16 al 18 giugno 2010 a **Milano**, nell'ambito delle attività della Campagna DOSTA è stato previsto il Convegno di studi "La condizione giuridica di Rom e Sinti in Italia", promosso dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dall'ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione) e dalla Rappresentanza a Milano della Commissione Europea. Il convegno ha puntato a svolgere per la prima volta in Italia un approfondimento giuridico sulla problematica ROM, attraverso un taglio interdisciplinare, che oltre a prevedere importanti riflessioni sugli aspetti antropologici e sociologici, ha teso ad approfondire in modo completo tutti i diversi e complicati aspetti teorici e pratici della condizione giuridica di Rom e Sinti in Italia, con particolare attenzione per l'effettiva applicazione delle norme costituzionali, internazionali e comunitarie nella prassi e nella giurisprudenza. Il convegno altresì ha messo in luce le azioni giudiziarie antidiscriminatorie utili nella pratica professionale degli avvocati e ha fornito spunti per la pratica professionale degli assistenti sociali e degli educatori.

Meeting nazionale delle comunità rom e sinte

Per il 25 e 26 ottobre 2010 a **Roma** la Federazione Romani ha promosso il 1° Meeting nazionale delle comunità rom e sinte. Il meeting ha compreso una serie di attività culturali, folcloristiche, politiche, economiche, sportive.

Obiettivo del meeting non solo è stato quello di far conoscere la cultura rom, ma anche di incentivare la partecipazione attiva di rom e sinti e la costruzione di un dialogo interno.

Prima del Meeting nazionale la Federazione Romani e le singole associazioni aderenti hanno avuto cura di attivare a livello regionale delle giornate culturali e di studio, i cui risultati sono stati portati in presentazione al meeting nazionale.

Il 16 maggio a **Pescara** nell'ambito della Festa dei Popoli, la Federazione Romani ha presentato i vari aspetti della cultura rom attraverso stand aperti al pubblico e momenti di intrattenimento musicale.

Nel mese di giugno sempre la Federazione Romani ha realizzato nella città di **Cagliari** un evento di promozione della cultura rom per una durata di cinque giorni, nell'ambito dell'iniziativa "The forgotten among the forgotten II", in collaborazione con l'associazione Romà Onlus.

Infine, il 13 giugno ad Isernia, nell'ambito della festa di Sant'Antonio, l'associazione Tikané Asiem ha collaborato alla tradizionale sfilata di cavalli con il supporto dell'intera comunità rom, per favorire una maggiore conoscenza reciproca con l'intera cittadinanza.

Giornate per la conoscenza delle culture sinte e rom

Nelle città di **Pisa** il 3 giugno, **Vicenza** (24 giugno), **Mestre** (22 luglio), **Desenzano Del Garda** (5 agosto), **San Pietro in Cerro -PC** (9 settembre) e **Piacenza** (15 settembre), a latere dei convegni organizzati dalla Missione Evangelica Zigana, in grandi tende aperte all'intera cittadinanza è stata dedicata una giornata alla conoscenza delle problematiche sociali vissute dalle famiglie sinte e rom. Gli eventi sono stati accompagnati da mostre ed esposizioni, proiezioni di film e documentari, oltre ad una Tavola rotonda per ogni città aperta alle istituzioni amministrative e politiche locali, al mondo della scuola e alle associazioni presenti sul territorio.

Le Danze di Billy e Dijana

Lo spettacolo teatrale "Le danze di Billy e Dijana", con Billy Mustafà e Dijana Pavlovic, testo e regia di Daniele La muraglia, è stato rappresentato a **Milano** il 29 ottobre e a **Bari** il 26 novembre. Lo spettacolo teatrale è nato nell'ambito della Campagna DOSTA e, realizzato da attori di origine Rom e Sinta, ha narrato la storia di Billy, un ragazzo Rom che da bambino ballava la musica popolare davanti al container del campo nomadi dove viveva, fino ad arrivare a danzare la raffinata musica classica sui palcoscenici di grandi teatri.

Eventi sportivi

In collaborazione con la Associazione Sportiva Dilettantistica Amalipe di **Palermo**, che prevede all'interno delle proprie attività sportive l'attivo coinvolgimento di giovani rom per i campionati federali, sono stati realizzati momenti sportivi di promozione delle finalità della Campagna Dosta attraverso l'uso di un kit sportivo.

Formazione giornalistica

Il mondo del giornalismo rappresenta un ambito cruciale per gli obiettivi della Campagna. Per questo motivo il video kit della Campagna ed i suoi contenuti sono oggetto di una diffusione specifica all'interno delle scuole di giornalismo italiane. Per pervenire però alla formazione di un target giornalistico più professionalmente avanzato, si stanno programmando percorsi formativi per l'alta formazione giornalistica, in collaborazione con la Federazione Nazionale Stampa Italiana e l'Ordine dei Giornalisti. Il percorso formativo si svilupperà attraverso un breve workshop formativo residenziale per giornalisti professionisti, a **Napoli**, con la docenza di giornalisti nazionali e di fama internazionale già identificati dall'ODHIR-OSCE. Dal percorso formativo potrà scaturire un gruppo di lavoro per la definizione di linee guida e di un codice deontologico per l'informazione giornalistica nei confronti dei Rom.

Premio giornalistico per media

Al fine di promuovere una maggiore presenza su tematiche rom del mondo del giornalismo, con un ruolo propulsivo per la rimozione di immagini stereotipe negative nei loro confronti, e per valoriz-

zare quanto prodotto in chiave positiva per la conoscenza dell'universo rom, è previsto un Premio giornalistico nazionale, rivolto a giornalisti professionisti e praticanti, per una migliore conoscenza e valorizzazione della comunità rom in Italia. Il Premio comprende un riconoscimento specifico per quegli articoli o servizi televisivi che hanno promosso una positiva conoscenza delle problematiche delle comunità rom e sinte.

Premio Creatività per le scuole italiane

Il concorso UNAR "Amici Rom" previsto per l'anno scolastico 2010-2011 è rivolto a studenti di scuole di ogni ordine e grado e premierà 6 tra audiovisivi, documentari e cortometraggi, temi, poesie o fotografie che abbiano come finalità la rimozione di ogni stereotipo e di ogni forma di discriminazione nei confronti dei Rom.

Il Concorso verrà lanciato a **Roma** il 10 dicembre 2010 "Giornata internazionale dei Diritti umani", in memoria della firma da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani", avvenuta a Parigi nel 1948.

Il Concorso sarà promosso in collaborazione con la Direzione generale per lo studente del MIUR e si concluderà al termine dell'anno scolastico 2010-2011. Il suo obiettivo è quello di promuovere e valorizzare ogni sforzo atto a rimuovere o rileggere criticamente gli stereotipi per favorire esperienze di confronto interculturale nel mondo della scuola, facendo emergere, a livello nazionale, ogni iniziativa di conoscenza reciproca che, a partire dalla rimozione degli stereotipi inducenti alla conflittualità, favorisca il dialogo e l'inclusione sociale tra cittadini italiani, Rom, Sinti.

Il Concorso a premi selezionerà e valuterà prodotti audiovisivi, documentari e cortometraggi o fotografie che favoriscano la conoscenza e valorizzazione del mondo rom.

Il Concorso si concluderà con l'assegnazione di n. 9 premi complessivi di € 1.000,00, tre per ogni ordine e grado di istruzione. Le migliori proposte selezionate saranno premiate in un evento pubblico e potranno essere diffuse nell'ambito di campagne di informazione della Campagna DOSTA. L'importo, assegnato come premio alla scuola, sarà impegnato in iniziative ed attività, progettate nell'ambito dell'autonomia scolastica, finalizzate all'accoglienza ed integrazione degli studenti rom nella scuola, nonché alla sensibilizzazione degli studenti e delle loro famiglie sul mondo rom.

Premio per gli Enti Locali

Molte sono le esperienze positive di inclusione sociale e socio-lavorativa delle comunità rom portate avanti dagli enti locali italiani. Purtroppo molte di queste esperienze potrebbero essere replicabili ma non sono conosciute e diffuse opportunamente. L'UNAR intende realizzare un premio per la valorizzazione di queste esperienze, e per far emergere le migliori politiche di inclusione sociale per i Rom portate avanti a livello territoriale.

Il Premio sarà promosso in collaborazione con la Regione Puglia e rivolto alla valorizzazione e promozione mediatica di 6 progetti di inclusione sociale portati avanti da enti locali, anche in collaborazione con associazioni del terzo settore, e dotati di una comprovata valutazione ex-post di efficacia e sostenibilità dell'iniziativa proposta.

PRODOTTI

Collegamenti WEB

Sono stati realizzati dei link di collegamento fra il portale UNAR e il sito della Campagna DOSTA del Consiglio d'Europa www.dosta.org.

Inoltre, uno specifico spazio WEB nell'ambito del sito UNAR sé stato dedicato alla promozione della Campagna e degli eventi che la caratterizzano, nonché alla condivisione con i gruppi bersaglio di una piattaforma comune in cui trovare i materiali prodotti dal progetto (video, foto, spot radiofonici, showcase musicali), nonché per trovare materiali, leggi, ordinanze, informazioni sul mondo rom e sulle politiche per la loro inclusione.

Accessori

In collaborazione con il Consiglio d'Europa e con il Tavolo di coordinamento della Campagna DOSTA, sono in preparazione pubblicazioni da diffondere durante le campagne pubbliche, depliant, manifesti e materiali informativi.

Prodotti audiovisivi

Un video Kit della Campagna è stato predisposto per il suo uso in occasioni pubbliche, per l'attività formativa e per le esigenze dei mass media. Il video Kit è composto da diversi materiali, tra cui:

- Il film diretto e interpretato da Fanny Ardant "Chimeres absentes";
- lo spot video realizzato dall'UNAR in collaborazione con la testata on line "Immigrazione" e spot realizzati all'interno della Campagna dell'UNAR;
- Il documentario "Io, la mia famiglia Rom e Woody Allen", di Laura Halilovic;

Il videoKit sarà diffuso tra le scuole che ne abbiano fatto richiesta e tra gli istituti che hanno partecipato al Concorso UNAR "Amici Rom".

Spot televisivo e video

Uno spot televisivo ed un video spot sono in corso di realizzazione e saranno diffusi rispettivamente su reti nazionali e nelle TV delle stazioni metro e negli autobus di alcuni grandi centri urbani. La funzione è quella di diffondere sulle regioni e su un pubblico generalista un messaggio positivo di conoscenza del mondo rom.

Trasmissione Televisiva

E' in programma, in collaborazione con Rai Educational e in particolare con Rai Scuola, un dibattito fra studenti delle scuole superiori sulla condizione di Rom e Sinti al seguito della visione del pluripremiato film documentario "Io, la mia famiglia Rom e Woody Allen, di Laura Halilovic. La giovane regista interverrà al dibattito, rispondendo alle domande e ai quesiti dei ragazzi sulla vita dei Rom e sulle forme di discriminazione diffuse nella società occidentale.

Per informazioni:

UNAR - Ufficio Nazionale
Antidiscriminazioni Razziali

*Dipartimento per le Pari Opportunità
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Largo Chigi, 19
00186 ROMA*



Tel. +39 06 67792267

Fax. +39 06 67792267

www.unar.it - e-mail unar@unar.it

Maggiori informazioni sul sito web della Campagna Dosta! e sul sito dell'UNAR www.unar.it

La Campagna continua su internet: www.dosta.org. Ora tocca a te portare avanti la Campagna!

CAPITOLO III: QUESTO È UNO STEREOTIPO? UNO STRUMENTO PER COMBATTERE GLI STEREOTIPI NEI CONFRONTI DEI ROM

STEREOTIPI E PREGIUDIZI

Stereotipi e pregiudizi sono i mezzi a nostra disposizione per categorizzare il mondo intorno a noi. Secondo la definizione del Dizionario Cambridge, gli stereotipi sono "un'idea precostituita su persone o cose e generalmente si tratta di un'idea sbagliata"; secondo lo stesso dizionario, i pregiudizi sono "un'opinione o un sentimento ingiusto e irragionevole, soprattutto quando si forma in assenza di un sufficiente grado di ragionamento o di conoscenze". In altre parole, gli stereotipi sono dei preconcetti e dei clichè, mentre i pregiudizi sono sentimenti irrazionali di paura e avversione che agiscono da filtro e che in qualche modo ci proteggono da un eccesso di informazioni. Essi ci permettono di giudicare le persone senza conoscerle direttamente oppure conoscendole solo superficialmente e limitano la nostra visione della realtà.

In questo senso, potremmo sostenere che gli stereotipi e i pregiudizi hanno una funzione positiva poiché ci permettono di prendere velocemente delle decisioni. Molto spesso però, gli stereotipi vengono usati per avallare le credenze e i valori della maggioranza. In questo modo, "ordinario" diventa "normale" e ciò che è fatto da gruppi sociali diversi o da minoranze viene svalutato quando non risulta conforme a queste "norme". Uno degli elementi più eclatanti che caratterizza gli stereotipi e i pregiudizi è che, normalmente, essi vengono **creati dai potenti e vengono applicati nei confronti dei deboli**, i quali non possono controllare il modo in cui vengono percepiti dagli altri, né possono modificare tali percezioni. Secondo un detto comune, gli stereotipi sono solitamente veri e tutte le volte che emerge un aspetto vero di uno stereotipo, tale aspetto giustifica e rinforza lo stereotipo stesso.

I politici e i media spesso usano gli stereotipi e giocano sui sentimenti negativi o sulle paure per vincere le elezioni o per vendere giornali. La gente normalmente usa gli stereotipi per definire e giustificare lo *status quo*. Gli stereotipi non hanno conseguenze negative sulle persone le cui paure vengono sfruttate, ma su quelle poste in cattiva luce, ovvero su coloro che vengono stereotipati.

ANTIZIGANISMO, ANTIZINGARISMO E ROMAFOBIA

L'antiziganismo, l'antizingarismo e la romafobia hanno più o meno lo stesso significato:

...un diverso tipo di ideologia razzista, che è allo stesso tempo simile, diversa e intimamente legata ad altri tipi di razzismo. L'antizingarismo è di per sé un fenomeno sociale complesso che si manifesta attraverso la violenza, parole di odio, sfruttamento e discriminazione nella sua forma più visibile.

[...] L'antizingarismo è una forma molto specifica di razzismo, un'ideologia di superiorità razziale, una forma di disumanizzazione e di razzismo istituzionalizzata. Viene alimentato da una discriminazione storica e dalla lotta per mantenere dei rapporti di potere che danno dei vantaggi ai gruppi di maggioranza. Si basa, da una parte, su paure immaginarie, su stereotipi negativi e su dei miti e, dall'altra, sulla negazione o sulla cancellazione dalla coscienza pubblica di una lunga storia di discriminazione nei confronti dei Rom¹.

¹ Fonte: Valeriu Nicolae, ergonetwork; la versione completa della definizione è disponibile sul sito <http://www.ergonetwork.org/anti-gypsyism.htm>

I tre termini non variano nel contenuto ma nell'uso che se ne fa; l'antiziganismo è il termine più utilizzato a livello internazionale, ma alcuni Rom, soprattutto quelli dell'Europa dell'Est preferiscono il termine antiziganismo, perchè zingano è il termine usato nella loro regione. Entrambi i termini, zingaro e zingano, hanno connotazioni peggiorative, il che spiega il motivo per il quale alcuni studiosi preferiscono il termine romafobia.

ANTISEMITISMO E ANTIZINGARISMO

In tutta l'Europa, gli ebrei e i Rom sono state le due minoranze che storicamente hanno più sofferto della discriminazione a causa della loro supposta "inferiorità" e degli stereotipi negativi che hanno accompagnato questo presunto stato di inferiorità.

Entrambi i gruppi provengono da regioni situate al di fuori dell'Europa. Gli ebrei provengono dall'area che è oggi denominata Israele e Palestina e dalle sponde meridionali del Mar Nero; i Rom dall'India. Entrambi sono emigrati a causa delle persecuzioni e sono stati oppressi nel corso dei secoli a causa dei gruppi maggioritari in Europa; erano considerati inferiori e come tali sterminati dai nazisti durante la seconda Guerra mondiale. Hanno entrambi sofferto sotto i regimi comunisti in Europa ma i Rom sono ancora oggetto di discriminazione, odio e pregiudizi, mentre l'antisemitismo è oggi fortunatamente condannato a tutti i livelli della società e della politica. L'antiziganismo non viene nemmeno riconosciuto come fenomeno esistente e pertanto non viene condannato.

ASPETTI DELL'ANTIZINGARISMO

Disumanizzare i Rom e ridurli ad essere solo "zingari" sono gli elementi fondamentali dell'antiziganismo. I Rom vengono considerati subumani e pertanto non moralmente autorizzati a vedere riconosciuti i propri diritti fondamentali. Questa disumanizzazione non è basata su concezioni sbagliate oppure sull'ignoranza ma sembra **essere un mito legittimante che giustifica il comportamento prevaricatore della maggioranza nei confronti dei Rom, i quali non sono percepiti come individui ma semplicemente come "zingari"**. Molto spesso, invece di parlare dei problemi che i Rom si trovano ad affrontare, si parla del 'problema zingari' dovuto alla loro "natura zingara" che è di per sé definita solo in maniera negativa.

Gli stereotipi e i pregiudizi nei confronti dei Rom spesso contrastano con il pensiero razionale. Molto spesso sono rivelatori del retroterra culturale della persona che parla dei Rom piuttosto che degli "zingari". Quando si stila un elenco delle idee che la gente possiede nei confronti dei Rom, molte sembrano assurde, ma nonostante ciò le persone rimangono fedeli a tali idee come se fossero delle verità assolute. Vi sono molti esempi nella storia di concetti assurdi che hanno plasmato la visione del mondo e della società, come, ad esempio, la credenza che la terra fosse piatta. Tuttavia, molte persone, soprattutto quelle che guardano avanti, non sono sempre disposte ad accettare che questa nozione sia vera ancora oggi.

Il centro di documentazione dei Sinti e dei Rom tedeschi e le Associazioni locali dei Sinti e dei Rom hanno promosso diverse iniziative in numerosi Länder e hanno elaborato del materiale per le scuole e per altri centri educativi. In tale materiale sono trattati ed analizzati il razzismo, i cliché ed i pregiudizi esistenti nei confronti dei Sinti e dei Rom. Esso viene anche utilizzato per analizzare e valutare il genocidio di queste popolazioni compiuto dai nazisti. L'associazione locale dei Sinti e dei Rom tedeschi di Baden-Württemberg, di sua iniziativa ed in collaborazione con le scuole e con altre istituzioni, ha portato avanti alcuni progetti per analizzare e valutare l'antiziganismo (ostilità nei confronti degli zingari). Il Forum europeo dei Rom e dei Camminanti (ERTF: www.ertf.org) sta elaborando una propria definizione di tale fenomeno.

Gli stereotipi e i pregiudizi nei confronti dei Rom e l'antizingarismo sono radicati così profondamente nella cultura europea che nella maggior parte dei casi non vengono nemmeno considerati tali. Coloro che ne sono colpiti devono impegnarsi nel faticoso compito di convincere gli altri che non vi è alcuna ragione di discriminarli. **Un segno evidente di antizingarismo è la capacità che hanno molte persone di descrivere i Rom in maniera dettagliata, di indicare il loro aspetto, come vivono e come si comportano, pur non avendo mai avuto contatti ravvicinati e personali con i Rom. Molto spesso il comportamento di un individuo viene automaticamente generalizzato a tutti gli "zingari". Il comportamento (negativo) viene attribuito alla cultura Rom e non all'individuo in questione.**

SUPERARE L'ANTIZINGARISMO

E' possibile superare l'antizingarismo solo ammettendo la sua esistenza e nulla può cambiare finché la gente non si rende conto che si tratta di un fenomeno reale: il problema non sono i Rom ma l'antizingarismo!

IL RUOLO DEI MEDIA

I media, a volte incosciamente, e troppo spesso coscientemente diffondono sentimenti anti-Rom. Se devono riferire di un crimine commesso da una persona, indicarne l'origine etnica non ha certamente un impatto positivo; anche un atteggiamento accondiscendente è dannoso. Inoltre, i media in genere non danno molta importanza alle vicende in cui sono i Rom ad essere le vittime, come è avvenuto nel caso delle aggressioni razziste o dei discorsi carichi di odio pronunciati dai politici contro di loro, attacchi che i media dovrebbero, invece, contribuire a condannare.

I media potrebbero essere un valido strumento di sensibilizzazione e di promozione della diversità e del multiculturalismo se si impegnassero a cambiare la situazione. Invece di concentrarsi su titoli negativi riguardanti i Rom, bisognerebbe mettere l'accento su storie positive e cercare di dare voce ai Rom. **Vi sono avvocati, insegnanti, politici e medici di origine Rom**, e allora perché non parlare di loro? Bisogna porre le domande alle persone le cui storie non vengono mai raccontate!²

QUESTO È UNO STEREOTIPO?

I Rom sono nomadi che amano la libertà, sono alla mano e spensierati; amano indossare vestiti colorati e molti gioielli d'oro. Sono appassionati ballerini, artigiani molto dotati e grandi musicisti. Le loro donne sono belle e seducenti come la Carmen di Georges Bizet o Esmeralda del 'Gobbo di Notre Dame'. Leggono la mano e vi maledicono se non gli date dei soldi. Sono poveri e chiedono l'elemosina, non fanno niente per migliorare la propria situazione e rubano i polli e le oche. Preferiscono vivere di assistenza piuttosto che lavorare e hanno più figli di quelli che potrebbero nutrire e vestire. Un giorno probabilmente avranno talmente tanti figli da superare il numero della maggioranza della popolazione. Le ragazze si sposano molto giovani, gli uomini picchiano le loro mogli e sfruttano i propri figli. Di notte ballano intorno al fuoco e rapiscono i bambini per venderli. Non hanno una religione, sono sporchi e sono un peso per la società. Non vogliono integrarsi, si emarginano e raggiungono il massimo della felicità quando sono lontani da gente che non appartiene alla loro etnia. Non vogliono essere cit-

² Su questo argomento, leggere l'articolo: La rappresentazione dei rom nei media, di Karin Waringo, Presidente e Amministratore Delegato del Forum Europeo dei Rom e dei Camminanti. La pubblicazione di tale articolo è stata gentilmente autorizzata per la Campagna Dosta!

tadini del paese in cui vivono e ovunque migrino, rovinano la reputazione del paese da cui provengono. Gli piace vivere vicino alle discariche e le loro case sono molto sporche. Hanno paura dell'acqua, sono allergici al sapone e non sanno usare il gabinetto. Sono una fonte di malattie, non sanno leggere e scrivere e, chissà perché, non hanno voglia di imparare né di andare a scuola. Devono essere ritardati, forse non sono nemmeno esseri umani. Vivono in gruppi familiari enormi e non gli importa dividere una stanza con dieci persone. Sono avidi e mai soddisfatti, sono pigri e non sono affidabili. Sono geneticamente predestinati a diventare ladri e spacciatori e, comunque, il termine "Rom" è solo un'invenzione perché in effetti vengono chiamati "zingari" o "zigani".

Questi sono molti degli stereotipi usati nei confronti dei Rom.

Probabilmente molti di questi li avete sentiti anche voi.

Leggete qui di seguito per capire meglio quali sono le più comuni concezioni sbagliate nei confronti dei Rom.

STEREOTIPO N°1: 'GLI ZINGARI' SONO 'SOLO ZINGARI'

I Rom vengono spesso percepiti come un gruppo omogeneo e molte volte sono ridotti ad essere solo "zingari". Non sono visti come individui, ma semplicemente come "zingari". Alcune persone possono usare i peggiori stereotipi contro i Rom, per poi dire che non conoscono nessuno "che non sia come loro". Parlare male dei Rom danneggia tutti i Rom compresi quelli che sono "diversi". Spesso i Rom che non corrispondono all'immagine che gli altri hanno nei confronti degli "zingari" non vengono nemmeno considerati come Rom. In realtà, **non esiste un solo Rom che possa corrispondere a tutti gli stereotipi che esistono nei loro confronti.**

Esiste una grande eterogeneità tra i Rom e quello che vale per un gruppo potrebbe non valere per un altro. E' semplicistico fare una differenziazione solamente tra Rom "tradizionali" e "integrati" poiché quello che è vero per tutte le popolazioni è vero anche per i Rom: **le generalizzazioni non sono mai vere e le differenze tra gli individui sono maggiori di quelle tra gruppi etnici.** I Rom vivono in molti ambienti diversi, parlano lingue diverse, diversi dialetti del Romani, si trovano in tutti e cinque i continenti e hanno adottato molti degli usi della maggioranza della popolazione del paese in cui vivono. Lavorano in vari settori, hanno religioni diverse e la loro situazione finanziaria ed il loro livello di istruzione sono diversi da persona a persona, da un gruppo all'altro e dalla situazione generale del paese in cui vivono, **proprio come qualunque altro cittadino!**

STEREOTIPO N°2: IL NOMADISMO

I Rom sono spesso percepiti come nomadi spensierati che non hanno preoccupazioni particolari: liberi di fare quello che vogliono, amanti della libertà e alla mano; vivono in tende o in roulotte e ballano ogni notte intorno al fuoco. Quando hanno fame rubano un pollo dal contadino del posto.

Questa immagine quasi romantica della vita dei Rom è molto lontana dalla realtà: **solo il 20% dei Rom europei è ancora oggi nomade** e quasi esclusivamente in Europa occidentale. Nel passato, il nomadismo non è stato mai frutto di una libera scelta ma delle persecuzioni. La storia dei Rom è costellata da espulsioni continue. Per tutto il Medioevo, i Rom in Europa sono stati spesso scambiati per mussulmani e sono stati odiati dai cristiani. In molti paesi non era loro consentito stabilirsi o lavorare e hanno quindi dovuto trovare altri modi per guadagnarsi da vivere. Trovare un posto dove stare, una casa, è un tema ricorrente nei racconti Rom. Durante l'olocausto, sono stati il primo bersaglio del regime nazista, inviati nei campi di concentramento in tutta Europa. Dopo la fine del comunismo, molti Rom sono fuggiti dalle persecuzioni etniche e anche questa volta ciò è stato visto

come nomadismo e non come un tentativo di salvarsi la vita. Dopo la caduta della cortina di ferro, moltissimi Rom nell'Europa sud-orientale sono stati vittime di aggressioni violente, di espulsioni, di distruzione delle loro proprietà e anche di omicidi.

Nel corso dei secoli, la sedentarizzazione ha spesso comportato l'abbandono delle tradizioni e della cultura Rom, cosa che molti Rom hanno fatto, scegliendo così la via dell'assimilazione. La maggior parte di coloro che avrebbero preferito mantenere una vita nomade è stata vittima di politiche di assimilazione forzata già a partire dal XVIII secolo. Durante il comunismo, la maggior parte dei nomadi è stata costretta a stabilirsi con la forza.

STEREOTIPO N° 3: LA MUSICA E LA DANZA

Soprattutto nella letteratura, la danza è considerata una caratteristica genuina della cultura tradizionale Rom e utilizzata per rappresentare i Rom come persone "esotiche". Tuttavia, i Rom abitualmente non ballano, a meno che si tratti di balli tradizionali del paese in cui vivono (per esempio in Spagna e nei paesi dell'Europa sud-orientale).

La musica è molto più un'arte o un mestiere che è stato utilizzato come strategia di sopravvivenza piuttosto che una caratteristica principale della cultura Romani. **Non tutti i Rom sono musicisti** ma certi gruppi si sono specializzati nella musica. Alcuni sono diventati famosi dopo avere studiato per diventare musicisti professionisti. In molti paesi, i musicisti Rom sono spesso pagati per suonare durante i matrimoni o in altre occasioni speciali dalla popolazione maggioritaria. Durante queste manifestazioni, essi suonano quello che i 'Gadje' vogliono ascoltare e non necessariamente la musica tradizionale. Inoltre, gli specialisti fanno una netta distinzione tra la musica popolare che non appartiene alla tradizione Rom, ma che viene suonata alla maniera Romani, e la vera musica tradizionale Rom – *Romane purane gilia*.

STEREOTIPO N°4: LA CHIROMANZIA

Secondo una credenza comune, i Rom possono maledirvi se per esempio non gli date dei soldi, mentre altri credono che hanno il potere di farvi entrare in trance e rubarvi gli oggetti di valore. Nella loro tradizione, i Rom credono ai presagi e al malocchio, ma la loro concezione è molto diversa. I pochi Rom che praticano la chiromanzia lo fanno solo per i "gadje" ma mai tra di loro.

STEREOTIPO N°5: I MESTIERI TRADIZIONALI

Uno dei mestieri più noti praticati dai Rom è quello del fabbro, un lavoro che hanno probabilmente imparato in Armenia poiché molti termini in Romani che si riferiscono a questo mestiere derivano dalla lingua armena. I Rom sono stati schiavizzati nei principati rumeni soprattutto perché erano dei bravi lavoratori specializzati.

Durante i cinquecento anni di schiavitù, hanno imparato anche altri mestieri. Fino ad oggi, i Rom della Romania si suddividono in categorie a seconda del mestiere che svolgono. Molti nomi di famiglia Rom come Gabor (fabbro) e Ciurar (fabbricante di setacci) si riferiscono a delle professioni. Altre professioni tipicamente legate ai Rom sono l'addestramento degli orsi (ursurari), la ricerca dell'oro nei fiumi (aurari) oppure la fabbricazione di cucchiari (linguran).

Poiché molti Rom lavoravano i metalli, i 'Gadje' dicevano spesso che essi conoscessero i segreti del

ferro e del rame. Poiché praticano diversi lavori di carpenteria, possiamo aggiungere che i Rom conoscono anche i segreti del legno!

La realtà è molto diversa: i Rom sono cittadini europei e pertanto, come qualunque altro cittadino, cercano dei lavori che li aiutino a realizzare le proprie aspirazioni. Quando hanno la possibilità di superare la discriminazione istituzionale o della società, possono trovare lavoro in qualunque settore. Se coloro che lavorano sono spesso considerati delle "eccezioni" è solo perché la discriminazione è la norma.

STEREOTIPO N°6: GLI USI

Quando si parla degli usi dei Rom, bisogna tenere a mente la diversità di questo popolo. Ci sono alcuni usi che sono comuni a tutti i Rom che ancora seguono uno stile di vita tradizionale, ma ce ne sono anche molti altri che variano da un gruppo all'altro o da una famiglia all'altra.

Gli usi e i costumi tra i Rom variano così come quelli delle popolazioni di qualunque paese europeo, diversi da una regione all'altra.

Inoltre, bisogna tenere presente che la maggior parte dei Rom non conduce più una vita tradizionale e non segue o non conosce nemmeno le "vecchie" abitudini.

Nella cultura popolare, i Rom sono spesso dipinti in maniera romantica, come delle persone belle, vestite con colori sgargianti, orgogliose e indipendenti, che amano la vita, passionali, senza pensieri e capaci di godere dei semplici piaceri della vita; la loro musica è passionale e le loro donne sono seducenti. Questa immagine è presente soprattutto nella letteratura e nella pittura e viene ancor oggi mantenuta da gruppi quali le società "medievali" o le organizzazioni del "rinascimento". Tuttavia, tale visione non può in nessun caso essere considerata la realtà dei Rom che vivono oggi in Europa³.

STEREOTIPO N°7: L' ABBIGLIAMENTO

Nella mente di molte persone tutti i Rom indossano abiti colorati e molti gioielli. Oggi solo pochissimi Rom si vestono ancora in questo modo. Tra i gruppi tradizionali, gli uomini adattano abbastanza spesso il loro modo di vestire al proprio ambiente. Poiché la testa è considerata il punto focale del corpo, possono attirare l'attenzione su di essa portando grandi cappelli e grandi baffi. In occasioni speciali indossano magari un bel vestito e una sciarpa dai colori sgargianti.

I fiori, le gonne colorate, le camicette e i foulard non sono capi di abbigliamento utilizzati solamente dalle donne Rom, ma si ritrovano dappertutto in Oriente, dall'India, all'Iran, fino ai Balcani.

Tradizionalmente, le donne Rom erano solite portare delle gonne lunghe e colorate, con diverse balze. In alcune comunità tradizionali, le donne sposate si riconoscono ancora dal *diklo*, un foulard

³ Per saperne di più sugli usi e costumi dei Rom è possibile consultare il sito <http://www.geocities.com/~patrin/tradition.htm>.

che copre la testa. Normalmente le donne si fanno crescere i capelli lunghi e portano una treccia. I gioielli non vengono portati per bellezza ma per il loro valore intrinseco, come avviene in altri paesi dell'Est. Quando ancora le banche non esistevano, portare addosso i beni preziosi era considerato più sicuro che portarli in una bisaccia.

Tradizionalmente, la ricchezza acquisita veniva convertita in gioielli o monete chiamate *galbi*. All'interno di alcuni gruppi le monete venivano portate sugli abiti o sugli ornamenti oppure intrecciate nei capelli delle donne.

I colori dei vestiti hanno dei significati diversi; il rosso, per esempio, è il colore prevalente durante le celebrazioni dei matrimoni e non simbolizza solamente l'amore, come in Occidente, ma il sacrificio individuale per il benessere collettivo. Invece dell'amore individualista ed egoista, il matrimonio tradizionale consacra un'alleanza di lungo periodo tra le famiglie che diventano *hanamik* (parenti acquisiti).

STEREOTIPO N°8: LA PULIZIA

I Rom sono spesso considerati sporchi e sono accusati di essere allergici al sapone, di aver paura dell'acqua e di essere fonte di malattie. **Questi sono davvero degli stereotipi.** Alcuni Rom hanno un accesso limitato all'acqua corrente perchè vivono in luoghi isolati senza acquedotti, tubature o bagni. Trovare un luogo migliore in cui vivere o migliorare le loro condizioni di vita è spesso difficile se non impossibile. La responsabilità di cambiare la situazione è degli Stati e dei governi che hanno l'obbligo di garantire ad ogni cittadino l'accesso ai diritti sociali di base.

La pulizia e la purezza, sia quella fisica che quella rituale, erano tra i valori più cari nella tradizione Rom. Esistevano regole precise relative all'igiene personale, a come lavare i piatti ed i vestiti e a che tipo di acqua utilizzare. Per esempio, era proibito fare il bagno nella vasca da bagno, perchè ciò avrebbe significato immergersi nella propria sporcizia.

Nonostante tutto ciò, in molti paesi la speranza di vita dei Rom è di 15 anni più bassa rispetto a quella della maggioranza della popolazione. Anche in questo caso, la responsabilità di ciò non è da attribuire ai Rom, i quali sono semplicemente vittime della mancanza di accesso a servizi adeguati e all'assistenza sanitaria.

STEREOTIPO N°9: LA RELIGIONE

Molte persone pensano che i Rom non abbiano una religione, il che non è vero. Essi, infatti, adottano generalmente la religione della maggioranza della popolazione presso cui vivono. Ci sono dei Rom di fede musulmana ma, altresì, Rom appartenenti a denominazioni cristiane: cattolica, ortodossa, luterana, evangelica, ecc...

Solamente in alcuni gruppi tradizionali la religione formale è integrata dalla fede nel sovrannaturale, dai presagi e dal malocchio. Queste credenze variano all'interno dei diversi gruppi Rom e vengono influenzate dalle superstizioni più comuni presenti nei paesi in cui vivono.⁴

⁴ Per saperne di più andare su <http://www.geocities.com/~patrin/beliefs.htm>.

STEREOTIPO N°10: LE DONNE

Vi sono due maniere per stereotipare le donne Rom: la prima dipingendole come appassionate ballerine, pronte a sedurre qualunque uomo, focose ed esotiche, immorali e lussuose; l'altra dipingendole come vecchie chiromanti pronte a maledirvi o a farvi entrare in trance se non gli date dei soldi.

Il secondo stereotipo dipinge le donne Rom come persone sporche, con troppi bambini (lasciati generalmente nudi), picchiate dai propri mariti e sfruttate dalle loro famiglie allargate, che si sposano a 11 anni e hanno il primo figlio a 13.

Per quanto riguarda il primo stereotipo, bisogna sottolineare che i Rom tradizionali hanno dei valori morali molto forti e ritengono inaccettabili i rapporti sessuali fuori dal matrimonio così come l'adulterio. Inoltre, alcuni studiosi ritengono che gli elementi delle danze Rom spesso visti come seduttivi, sono in effetti ciò che rimane delle danze praticate nei templi indiani, che non avevano affatto scopi seduttivi. La musica, la danza e la chiromanzia, che sono considerati parte integrante della cultura Rom da molte persone, sono stati in effetti dei mezzi per guadagnarsi da vivere.

Per quanto concerne il secondo stereotipo, occorre prendere in considerazione le difficili condizioni di vita che molti Rom si trovano ad affrontare: la mancanza di acqua corrente, il fatto di non avere vestiti per i propri figli o eventuali casi di violenza domestica sono indicatori di povertà ma non dello "essere zingari".

STEREOTIPO N°11: I FIGLI

Poiché il tasso di natalità tra i Rom è generalmente più elevato rispetto alle altre popolazioni, si teme in molti paesi che i Rom facciano talmente tanti figli da superare la popolazione maggioritaria. Nessuno considera l'aspetto positivo di tutto questo, ovvero che i Rom, come gli immigrati, contribuiscono indirettamente a combattere l'invecchiamento della popolazione in Europa.

I bambini Rom vengono spesso visti come sporchi accattoni o borsaioli, i cui genitori sembrano non badare loro e sono ritenuti pronti a sfruttarli. I genitori Rom amano i loro figli come qualunque altro genitore, li adorano, li proteggono e l'intera famiglia si assume la responsabilità di educarli. Il modo di crescere i figli può essere diverso da quello della maggioranza della popolazione e riflette la dura realtà nella quale vivono i Rom. I bambini Rom vivono in famiglie tradizionali ed imparano più con l'esempio che non con l'insegnamento. Questo metodo di apprendimento viene anche utilizzato da altre persone che vivono in ambienti difficili e che non possono dedicare molto tempo all'insegnamento, come gli Inuit, per esempio, che vengono chiamati con il termine peggiorativo di Eschimesi. Apprendere attraverso l'esempio comprende un processo di osservazione, di imitazione e, più tardi, di partecipazione.

I bambini Rom che chiedono l'elemosina o che vengono sorpresi a rubare i portafogli sono un indicatore del duro clima sociale in cui deve vivere la loro comunità. Da questo punto di vista, è interessante citare il Ministro degli Interni italiano, On. Giuliano Amato, il quale ha affermato, - durante una visita ad un campo Rom a Roma, in Italia, nell'agosto 2006, "il riconoscimento dei diritti dei Rom è una questione europea che riguarda tutti: *l'Italia è uno dei paesi dove la minoranza Rom non è riconosciuta; tuttavia i Rom italiani sono pronti a far parte della società italiana, ma devono affrontare troppe difficoltà per integrarsi nel sistema scolastico ed avere un lavoro. Non si può semplicemente*

credere che i bambini Rom siano per loro natura dei criminali: bisognerebbe analizzare le ragioni e le condizioni che spingono alcuni bambini Rom a diventare criminali⁵.

STEREOTIPO N° 12: LA SITUAZIONE FINANZIARIA

I Rom sono solitamente visti come o estremamente poveri o incredibilmente ricchi. Se sono poveri allora questo è dovuto alla loro pigrizia, se sono ricchi allora questa è molto probabilmente la "prova" che spacciano droga o che sono dediti ad altre forme di attività illegali. In realtà, la povertà oggi è spesso dovuta al fatto che i Rom sono stati esclusi dalle transizioni politiche ed economiche del post-comunismo. Ancora oggi, vengono discriminati ed esclusi dal sistema scolastico (vedere lo stereotipo 13); vengono discriminati quando cercano un lavoro ed in molti paesi sono segregati in campi geograficamente isolati. In alcuni casi, la loro situazione non gli consente di usufruire delle prestazioni della previdenza sociale (discriminazione istituzionale). Il risultato è che oggi molti Rom sono intrappolati in un circolo vizioso di povertà ed esclusione sociale di cui non hanno alcuna colpa.⁶

STEREOTIPO N° 13: L'ISTRUZIONE

Molte persone che non appartengono all'etnia Rom tendono a pensare che i Rom non diano importanza all'istruzione, il che, in una certa misura può essere vero, soprattutto per le famiglie tradizionali e solo per quanto concerne l'istruzione formale.

La verità è che, oggi, il basso livello di istruzione è uno dei principali ostacoli che impedisce ai Rom di accedere al mercato del lavoro. Pertanto l'istruzione dei bambini Rom è essenziale per superare la povertà.

Tuttavia, i bambini Rom che vogliono andare a scuola devono affrontare molti ostacoli. Per quelli che vivono in campi isolati, anche solo arrivare a scuola può essere un impedimento. Inoltre, i genitori potrebbero non avere i mezzi finanziari per comprare scarpe e vestiti adatti, materiale scolastico e cibo per i loro figli. L'esclusione da parte degli insegnanti e della scuola è un altro problema, infatti, molti bambini Rom sono costretti a frequentare classi separate per non mescolarsi con gli altri bambini. In molti paesi, i Rom sono molto numerosi nelle scuole o nelle classi di sostegno per bambini mentalmente ritardati. Nel 2006, in diversi paesi europei, i genitori di studenti non appartenenti all'etnia Rom hanno organizzato varie manifestazioni contro i Rom di fronte alle scuole dove i bambini Rom erano integrati in classi regolari.

In molti paesi i bambini Rom frequentano soprattutto scuole speciali o sono inseriti in classi di sostegno per bambini mentalmente ritardati e questo è spesso un indirizzo di politica pubblica. In alcune aree le scuole speciali sono le uniche ad avere un autobus scolastico e ad offrire la mensa gratuita. Inoltre, i bambini la cui lingua madre è il Romani, potrebbero, per esempio, non avere una completa padronanza della lingua della popolazione maggioritaria: in questi casi, la presenza a scuola di

⁵ Fonte: http://passineldeserto.blogosfere.it/2006/08/amato_occorre_r.html

⁶ Per ulteriori dettagli consultare: http://siteresources.worldbank.org/EXTROMA/Resources/roma_in_expanding_europe.pdf, Report on "Access of Roma to Employment in SEE", 2005
Report on "Access of Roma to Employment" in Bosnia and Herzegovina, 2004
Report on "Access of Roma to Employment" in the "former Yugoslav Republic of Macedonia, 2004
Report on "Access of Roma to Employment" in Serbia and Montenegro, 2004

un mediatore scolastico Rom potrebbe aiutare questi bambini ad imparare più velocemente. Sfortunatamente, la figura del mediatore Rom non è istituzionalizzata. Ai genitori viene spesso suggerito di inserire i loro figli in classi di sostegno senza fornire una spiegazione del significato e delle conseguenze di questa scelta.

Inoltre, i libri di testo spesso diffondono un'immagine negativa dei Rom oppure ignorano completamente il loro ruolo nella storia e, ovviamente, la storia dei Rom non è inserita nei programmi scolastici.

Anche quei Rom che frequentano scuole regolari, licei prestigiosi ed università si trovano spesso ad essere discriminati. Molti insegnanti e professori pensano che sia una vergogna insegnare a studenti Rom nel loro prestigioso istituto. Per questo motivo, gli studenti Rom non sono spesso incoraggiati a frequentare il liceo e ad iscriversi ad una buona scuola. Gli viene spesso detto che comunque non "ce la faranno".

STEREOTIPO N° 14: IL LAVORO

I Rom vengono spesso considerati refrattari al lavoro e più propensi a vivere di sussidi che a lavorare. Questo quadro è molto lontano dalla realtà per la maggior parte dei Rom. E' inutile negare che vi sono dei Rom che preferiscono vivere di assistenza sociale, così come è vero anche per altri gruppi etnici. Tuttavia, la questione cruciale non è tanto se i Rom vogliono o meno lavorare ma che tipo di lavoro possono trovare, se mai lo troveranno. Non vi è quasi nessun Rom che lavora nel settore dei servizi, non vi sono praticamente tassisti Rom, né commessi, addetti alle cucine, camerieri o uscieri. E' inimmaginabile che qualcuno possa dare lavoro ad un Rom come cameriere, né tanto meno come baby sitter.

Se trovano un lavoro, si tratta spesso di lavori fisicamente impegnativi, spesso pericolosi e mal pagati. In molti casi, i trasporti per andare e tornare dal lavoro consumano già gran parte del loro stipendio. I Rom vengono impiegati come spazzini, braccianti o nel settore forestale, ovvero nei settori meno prestigiosi del mercato del lavoro. Spesso non vengono messi in regola e questo li obbliga a lavorare in nero. In Europa orientale i tassi di disoccupazione sono generalmente elevati, ma quello dei Rom, che in alcuni campi raggiunge il 100%, non è affatto paragonabile a quello della maggioranza della popolazione. Migliorare unicamente il livello di istruzione non basta ad assicurare ai Rom una migliore prospettiva di impiego; è necessario un cambiamento di atteggiamento da parte dei datori di lavoro e degli enti nazionali per l'impiego. Non può cambiare nulla se non vengono messi in discussione gli stereotipi nei confronti dei Rom. Cosa impedisce di assumere un Rom per svolgere un lavoro di qualità e di responsabilità? Molte persone che non sono Rom non possono sopportare l'idea di assumere un Rom (qualificato) per lavori di livello più elevato. Spesso i datori di lavoro non sono disposti ad assumere i Rom come lavoratori a contratto e così facendo li costringono a lavorare in nero.

STEREOTIPO N° 15: LA CASA

Molte persone sembrano credere che ai Rom piaccia vivere in condizioni abitative non igieniche. E' vero che ve ne sono molti che vivono senza acqua corrente, senza gabinetti interni, senza elettricità o riscaldamento, ma sarebbe difficile trovare un solo Rom al quale non piacerebbe scambiare queste condizioni con una casa o un appartamento decoroso. Molti Rom vivono vicini a delle disca-

riche o in campi isolati senza utenze perchè sono i soli luoghi dove gli è permesso stare. In Europa, ogni settimana i Rom vengono obbligati in maniera illegale a lasciare i loro luoghi di residenza (spesso senza che questo venga riportato dai media), violando chiaramente gli obblighi assunti dai paesi europei con la firma dei trattati internazionali.⁷

Migliorare le infrastrutture dei campi Rom è uno dei principali obiettivi delle politiche attuali del Consiglio d'Europa. Sfortunatamente molti governi sono riluttanti o lenti ad investire per fornire ai Rom condizioni abitative migliori⁸.

STEREOTIPO N° 16: I ROM E LA SOCIETÀ

I Rom vengono spesso dipinti come inaffidabili e non disposti ad integrarsi nella società. Ma quando troppe persone non si fidano dei Rom è molto difficile continuare a voler far parte della società. "Integrazione" implica generalmente la perdita della cultura Rom senza essere pienamente accettati dalla maggioranza della popolazione. Anche i Rom istruiti che hanno vissuto tutta la loro vita in mezzo agli altri si trovano spesso ad affrontare l'esclusione sociale. La paura di essere rifiutati è a volte così presente che alcuni Rom nascondono la propria origine per continuare a vivere nella società e non ai margini. Finchè sposare un Rom o permettere ai propri figli di farlo rimarrà un tabù, non si può parlare di riluttanza ad integrarsi da parte dei Rom. A volte, l'autoemarginazione è, ed è stata, una strategia di sopravvivenza piuttosto che una libera scelta.

PASSIVITÀ

Molti accusano i Rom di non fare nulla per migliorare la propria situazione, soprattutto la loro situazione finanziaria e lavorativa, il loro livello di istruzione o le proprie condizioni abitative. Tuttavia, occorre tenere conto che la metà dei Rom europei è stata ridotta in schiavitù per cinquecento anni e durante questo periodo imparare a leggere e a scrivere o ribellarsi contro un trattamento disumano era proibito o punito severamente. Uccidere i Rom in condizioni di schiavitù era una prassi così comune che molti casi non venivano nemmeno registrati e spesso ancora oggi la violenza contro i Rom non viene denunciata. Secoli di passività forzata rendono oggi difficile lottare per i diritti fondamentali in quanto rivendicare i propri diritti è ancora pericoloso. Gli attivisti Rom in molti paesi vengono maltrattati o subiscono violenze fisiche da parte delle autorità e della polizia.

REPUTAZIONE

In molti paesi dell'Europa dell'Est, la maggioranza della popolazione sostiene che i Rom rovinano la reputazione del loro paese quando emigrano. Tralasciando il fatto che la reputazione non è un concetto utilizzato nella politica occidentale, ciò che si ritorce contro lo Stato da cui i Rom provengono è il modo in cui i Rom sono trattati, e non il modo in cui si comportano.

In un recente sondaggio, il 70% degli intervistati ha dichiarato che i Rom non dovrebbero avere il

⁷ Vedere, per esempio, la Raccomandazione del Consiglio d'Europa per migliorare le condizioni abitative dei rom, che prevede: "Gli stati membri dovrebbero creare un quadro normativo in linea con gli standard internazionali relativi ai diritti umani per garantire un'efficace tutela da sgomberi collettivi illegali e forzati e per controllare in maniera rigorosa le circostanze nelle quali possono essere effettuati degli sgomberi autorizzati. Nel caso in cui vengano effettuati degli sgomberi autorizzati, ai Rom devono essere garantite delle condizioni abitative alternative, se necessario, tranne nei casi di forza maggiore". Per maggiori informazioni consultare il sito : http://www.coe.int/t/dg3/romatravellers/documentation/recommendations/rehousing20054_en.asp

⁸ Da agosto 2006 a novembre vi sono stati sgomberi in Russia, Albania, nel Regno Unito, in Bulgaria, in Grecia e in Slovenia.

diritto di recarsi all'estero, anche quando sono state rispettate tutte le norme in materia.

Anche per i rumeni, i Rom minano l'immagine internazionale del loro paese all'estero e, in particolare, hanno avuto un impatto negativo sulla possibilità per il loro paese di entrare in Europa. La situazione è precipitata quando sono apparsi degli articoli sui giornali francesi che sostenevano che gli immigrati Rom provenienti dalla Romania avevano fatto aumentare il tasso di criminalità nel paese. Altri media europei hanno colto la palla al balzo e di conseguenza il governo francese ha imposto maggiori restrizioni ai visti colpendo così tutti i rumeni. Da allora il governo francese ha eliminato tali limitazioni anche se rimane il danno all'immagine dei Rom⁹.

Nel settembre 2006, un parlamentare europeo di etnia Rom è stato vittima di un'aggressione razzista da parte di un osservatore parlamentare bulgaro. Poiché questo incidente è avvenuto il giorno in cui si è deciso che la Bulgaria e la Romania sarebbero entrate a far parte dell'Unione Europea, ci si è chiesti se i diritti delle minoranze siano veramente tutelati in Bulgaria.

CRIMINALITÀ

Molte persone sembrano credere che i Rom siano geneticamente inclini a commettere dei reati: si tratta di un'assurdità. In molti casi i Rom sono i primi a essere sospettati di aver commesso un reato, ma sono gli ultimi ad essere riabilitati quando è provata la loro innocenza. Tutte le volte che commettono dei reati viene stigmatizzata l'intera comunità, che viene giudicata e condannata per le azioni di un singolo.

FURTI

Gli stereotipi comuni dipingono tutti i Rom come ladri perchè viene giudicata l'intera comunità per gli atti di un singolo appartenente a quella comunità. Ogni società ha dei ladri e dei criminali, ma non per questo viene sistematicamente stigmatizzata l'intera comunità, come invece avviene per i Rom.

E' invece molto difficile ottenere il riconoscimento dei crimini perpetrati nei confronti dei Rom. **Si pensa mai a tutte le cose che sono state tolte ai Rom?** I Rom sono stati vittime dell'Olocausto, sono stati privati dei loro beni preziosi, soprattutto dell'oro, prima di essere mandati a morire. Oggi, nel periodo di transizione post-comunista, i Rom sono spesso vittime di pogrom o di sgomberi forzati e ingiustificati, durante i quali vengono spesso distrutte le loro proprietà¹⁰.

I ROM RAPISCONO I BAMBINI

Il mito che i Rom rapiscano i bambini è nato molti secoli fa, ma ancora oggi viene continuamente rispolverato. Nel 2006, la stampa rumena ha raccontato di una donna Rom che aveva rapito un bambino non appartenente a questa etnia. Si è in seguito scoperto che la donna non era Rom ma rumena, ma la vera versione dei fatti non è mai stata riportata dalla stampa. Raramente si assiste ad una reazione di sdegno di fronte a casi di bambini Rom che vengono rapiti da persone che non appartengono a tale etnia, che sono vittime di violenza o che vengono uccisi.

⁹ Fonte : NDI report 'Roma Political Participation in Romania' febbraio 2003

¹⁰ Per informazioni più dettagliate concernenti le espulsioni forzate, consultare la homepage della Divisione dei Rom e Camminanti del Consiglio d'Europa: www.coe.int/romatravellers

LA DROGA

Vi sono sicuramente dei Rom che spacciano droga, così come esistono tante altre persone che non appartengono a tale minoranza e che sono dedite a questa attività in quasi tutti i paesi del mondo. I Rom non sono geneticamente inclini a spacciare droga, nè questa attività fa parte della loro cultura. Essa viene praticata a causa delle difficoltà che incontrano quando tentano di entrare in un mercato del lavoro "regolare" e a causa della povertà, **proprio come accade per tutti i gruppi vulnerabili, compresi quelli che appartengono alla popolazione maggioritaria.**

CONCLUSIONI

Siamo riusciti a convincervi? Allora, aiutateci ad abbattere i pregiudizi che esistono nei confronti dei Rom!

Dosta!

PRESUPPOSTO PER UNA EFFICACE CAMPAGNA DOSTA! IN ITALIA. ANALISI SOCIO ABITATIVA

Oltre il separatismo socio-abitativo e inserimento nella rete dei servizi socio-assistenziali nel Mezzogiorno. Sintesi dei risultati di due indagini del Dipartimento per le Pari Opportunità a cura dell'IREF a sostegno dei processi di governance territoriale per la non discriminazione di Rom, Sinti e Camminanti

Il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013, ha elaborato Piani di azione che prevedono interventi strutturali a favore delle comunità Rom tramite i fondi FSE e FESR, concordati con le relative Autorità di gestione.

In particolare, nell'ambito del PON GAS FSE 2007-2013 Asse D Pari Opportunità e non discriminazione, è in corso un'azione a gestione diretta dell'UNAR: "Promozione della governance delle politiche e degli strumenti di inclusione sociale e di contrasto alla discriminazione nei confronti delle comunità Rom, Sinte e Camminanti".

L'obiettivo dell'azione è quello di rimuovere ogni discriminazione e favorire una maggior partecipazione ai processi di sviluppo economico e sociale delle comunità Rom, Sinte e Camminanti nei territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Puglia). L'azione intende promuovere il rafforzamento delle strategie di tutela a favore delle suddette comunità, sostenendo le Regioni sotto il profilo normativo, amministrativo e gestionale nell'identificazione, progettazione e monitoraggio di politiche di orientamento e supporto regionale per un superamento in ambito locale degli ostacoli all'inclusione di queste comunità. L'azione, per il suo carattere sperimentale e innovativo, ha reso necessaria una previa elaborazione di analisi conoscitive coordinate dall'Istituto di ricerca IREF, relative alle caratteristiche socio demografiche e socio-economiche delle comunità presenti nelle regioni Obiettivo Convergenza, una mappatura delle istituzioni e dei servizi a loro favore presenti nel territorio negli ambiti dell'istruzione, della formazione professionale, dell'inserimento lavorativo, dei servizi sociali e sanitari, nonché l'individuazione di interventi territoriali in materia di inclusione sociale realizzati dalle realtà comunali e dal terzo settore.

Anche per quanto riguarda le attività riconducibili al PON GAT FESR sono state previste azioni di supporto alle attività delle Regioni volte a garantire alla popolazione a rischio di esclusione sociale, e di origine Rom e Sinti in particolare, un equo accesso ai servizi socio-territoriali, in linea con la nuova programmazione europea per il periodo 2007-2013 che prevede ambiti specifici di intervento orientati ad aumentare la coesione territoriale e sociale. Gli interventi sono sviluppati in quattro Regioni Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

Dalle prime analisi svolte dalle due azioni emergono una serie di elementi critici e di buone prassi promosse sui territori che permetteranno nei prossimi anni di orientare l'azione amministrativa verso politiche di inclusione sociale ed economica più mature e incisive.

COMPRENDERE E RIMUOVERE IL SEPARATISMO ABITATIVO

In sintesi, la prima indagine di prossima pubblicazione, sul separatismo socio-abitativo scontato dalle comunità rom, sinte e camminanti ha mostrato come nonostante la mancanza di politiche capaci di interrompere la spirale della marginalità, pregiudizio e devianza, le politiche atte a favorire un miglioramento delle condizioni abitative sono un fronte di intervento che se adeguatamente presidiato potrebbe contribuire a normalizzare la situazione dei rom in Italia. Tuttavia le iniziative su questo terreno si scontrano con il rifiuto di ampie fasce della popolazione: ad esempio, nonostante gli insedia-

menti rom siano spesso caratterizzati dall'assenza di livelli minimi di vivibilità, le soluzioni di *housing* sociale tendono ad essere malviste se non apertamente osteggiate. In tale contesto problematico i documenti elaborati dall'Italia nell'ambito della programmazione 2007-2013 ribadiscono la centralità della non discriminazione e evidenziano come le comunità Rom, Sinti e Caminanti (RSC) siano un soggetto bisognoso di particolare tutela. Nello specifico, si delinea la necessità di promuovere "politiche e strumenti di inclusione sociale e di contrasto alla discriminazione". Seguendo le indicazioni presenti nel Piano del Dipartimento per le Pari Opportunità le priorità sono dunque tre:

- ◆ lo sviluppo di metodi per l'identificazione, il coinvolgimento ed il rafforzamento del sistema degli attori istituzionali ed associativi più rilevanti nel sostegno di politiche e servizi a favore delle comunità rom e sinti;
- ◆ l'attivazione di modelli e strategie per la promozione della partecipazione politica, economica, istituzionale e associativa delle comunità;
- ◆ la definizione di un sistema di monitoraggio delle azioni, rivolto ai soggetti attuatori di interventi.

Sulla falsariga di queste indicazioni, è possibile identificare l'assetto ideale per la realizzazione di *policy* anti-discriminazione. Il rapporto tra comunità rom e società locale dovrebbe svilupparsi secondo forme di interazione positiva all'interno delle quali ogni attore (istituzionale e non) è disposto a lavorare in sinergia con gli altri, superando le barriere ideologiche che, allo stato attuale, caratterizzano il dibattito pubblico sulla questione rom (*spoliticizzazione della issue*). Allo stesso tempo, è necessario favorire una dinamica simile all'interno delle comunità stesse, facendo sì che gli insediamenti rom si aprano al territorio, limitando il senso di ghettizzazione e di autoesclusione (*inclusione negoziata*).

A fronte del diffuso stereotipo che dipinge i rom come un gruppo "nomade", la stragrande maggioranza degli zingari è stanziale, non avendo mai praticato alcuna forma di nomadismo. Eppure, la percezione degli zingari come nomadi permea ogni aspetto delle politiche pubbliche italiane, in particolar modo quelle abitative. L'istituzione stessa dei "campi sosta per nomadi" incorpora in sé l'idea che rom, sinti e camminanti costituiscano un'identità appunto non stanziale che preferisce vivere in campi isolati; ciò decreta, di fatto, la loro separazione dal resto della popolazione. La soluzione dei "campi sosta", totalmente "made in Italy", ha causato la costruzione di veri e propri ghetti in cui i rom e i sinti vivono sedentariamente in condizioni igienico-sanitarie precarie all'interno di case fatiscenti o baracche fabbricate con materiali di recupero. I "campi sosta" sono spesso posizionati in località lontane dal centro della città; la decisione di edificare un nuovo insediamento provoca nella maggior parte dei casi reazioni di ostilità e allarme sociale da parte della popolazione residente, accompagnate da aspre controversie politiche. La costruzione dei campi, inoltre è stata spesso realizzata senza negoziazione né coinvolgimento dei destinatari, ammassando (letteralmente) provenienze, etnie e culture diverse, talvolta incompatibili e alimentando così conflittualità interne e diffusione di condotte devianti.

Il campo rappresenta un luogo simbolico di segregazione che raccoglie persone espulse dalla città e indesiderabili; rafforza l'identità culturale di chi vi è rinchiuso; conferisce normalità ad una situazione percepita come straordinaria ed eccezionale. Contenere, controllare, isolare, dare ricovero: questi sono i significati associabili ai campi, tutti all'insegna però dell'idea di separazione tra i destinatari delle misure insediative e i "normali" residenti, tra le zone marginali in cui sorgono e il tessuto urbano, tra i circuiti di socialità della maggioranza e quelli delle minoranze lì alloggiate. Attualmente, circa un terzo dei rom e dei sinti, sia stranieri sia italiani, vive in condizioni di grave emarginazione in campi

autorizzati e abusivi, ma non si conosce il numero esatto degli insediamenti esistenti sul territorio nazionale. La politica italiana dei "campi rom" è oggetto di grande attenzione da parte di vari organismi internazionali di tutela dei diritti umani e, in modo sempre più marcato, della stessa Unione Europea. In particolare, si condanna l'inadeguatezza dei "campi autorizzati", privi spesso dei servizi di base, il principio imperante da parte delle autorità che la segregazione delle popolazioni rom sia il riflesso della loro volontà di vivere separati dagli autoctoni, la pratica delle demolizioni dei campi abusivi e degli sgomberi forzati senza sistemazioni alloggiative alternative.

Nell'ambito abitativo è evidente che l'urgenza sia approntare interventi di miglioramento delle condizioni di alloggio, bonificando le aree di sosta, garantendo servizi e infrastrutture, costruendo installazioni dignitose. Ma molti interessanti tentativi di superamento della logica segregativa del campo sosta, che, tra l'altro, richiede costi altissimi di mantenimento, sono in corso in varie parti d'Italia (la costruzione di micro-accampamenti per piccoli gruppi di quattro/cinque famiglie, l'assegnazione di alloggi popolari, l'acquisto di terreni in cui auto-fabbricare l'abitazione, l'equidistribuzione dei rom in punti diversi del tessuto urbano) e stanno portando a risultati apprezzabili, soprattutto laddove è previsto il pieno coinvolgimento delle popolazioni zingare.

La prima fase dell'indagine è stata indirizzata alla mappatura della presenza RSC nelle regioni dell'Obiettivo CONV. Sin dall'avvio si è dovuto affrontare un problema caratteristico degli studi sul fenomeno Rom, ovvero, l'assenza di dati statistici omogenei e comparabili. Non esiste, infatti, una banca dati da cui si possa attingere con la certezza di avere a che fare con informazioni aggiornate, affidabili e standardizzate. Ci sono tre ordini di problemi alla base della carenza di una base dati omogenea sulle popolazioni RSC.

- ◆ I soggetti che, a vario titolo (enti, istituzioni, fondazioni, associazioni etc.), si sono occupati di RSC lo hanno fatto perseguendo finalità diverse ed hanno così strutturato il sistema dei dati in maniera funzionale al loro specifico obiettivo di ricerca, rendendo di fatto difficile una comparazione tra le diverse banche dati.
- ◆ La proprietà che caratterizza l'oggetto di indagine di questo studio è l'etnia e non il Paese di nascita o la cittadinanza. Ciò rende automaticamente inutilizzabile la maggior parte delle banche dati amministrative che, solitamente, non rilevano l'etnia, ma si limitano a registrare luogo di nascita e/o cittadinanza.
- ◆ Gran parte della popolazione RSC si sposta di continuo, cosicché le informazioni sulla loro ubicazione sono presto obsolete e inaffidabili. È, infatti, evidente che un campo composto da baracche e/o roulotte è per sua stessa natura "provvisorio". Ciò rende impossibile disegnare in maniera definitiva una mappatura degli insediamenti RSC.

I dati attualmente disponibili circa la presenza delle popolazioni in oggetto nelle quattro regioni considerate sono quindi lacunosi e contrastanti. Dal momento che la validità delle informazioni circa l'ubicazione degli insediamenti RSC è inevitabilmente temporanea, è stato necessario realizzare un'*istantanea* della situazione nel Sud d'Italia cercando di limitare la frammentarietà e la contraddittorietà delle informazioni. È stato quindi adottato un metodo di raccolta dati basato sul *matching* di più fonti. In altre parole, l'informazione, per poter assurgere allo "status" di dato, ha dovuto percorrere un iter fatto di controlli e validazioni incrociate (per precisazioni su tecniche e fonti cfr. Report Finale).

Il sistema di raccolta dati è stato strutturato in modo da rispondere a due esigenze:

- ◆ *Mappatura geografica degli insediamenti RSC.* Questo tipo di mappatura non si è limitato a rilevare il luogo dell'accampamento, ma ha anche rilevato informazioni sul tipo di insediamento (case

abbandonate, capannoni occupati, baracche, roulotte etc.) e, laddove erano disponibili dati, informazioni sulle popolazioni insediate (numerosità, etnia, provenienza etc.).

♦ *Mappatura tematica dei progetti o degli interventi attuati in favore delle popolazioni RSC.* Lo scopo di questa mappatura è di individuare aree "scoperte" da interventi di assistenza..

La ricognizione degli insediamenti RSC nelle regioni obiettivo Convergenza ha portato ad identificare oltre un centinaio di comuni con presenza di popolazioni nomadi. La mappatura di tali campi (autorizzati e abusivi) è stata riprodotta attraverso cartogrammi, ovvero grafici di distribuzione del fenomeno di tipo geografico, la cui unità di rappresentazione è costituita dal comune di insediamento.

La figura 1 mostra il cartogramma generale relativo agli insediamenti rom localizzati nelle regioni obiettivo Convergenza. Occorre precisare che per poter realizzare una rappresentazione "leggibile" si è dovuto rinunciare a rappresentare i campi presenti in uno stesso comune; per cui, il cartogramma correttamente inteso, evidenzia i comuni nei quali è presente almeno un insediamento Rom. Ad uno sguardo d'insieme si nota che la quasi totalità dei campi si trova in comuni che si affacciano sul mare, generalmente nelle aree periferiche dei centri urbani più rilevanti. Quasi assenti sono gli insediamenti situati nell'entroterra.

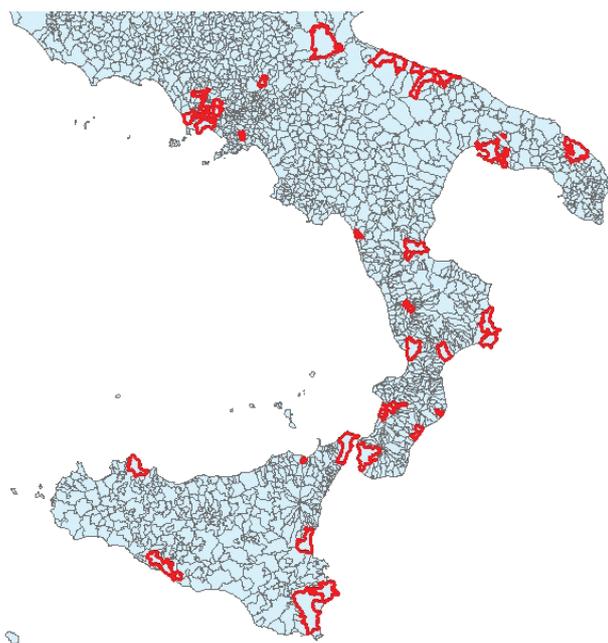


Figura 1 - *Distribuzione degli insediamenti RSC nelle Regioni Obiettivo Convergenza per Comune*

Fonte: elaborazione Iref su dati istituzionali e associativi, 2010

Entrando nel dettaglio numerico (tab.1), nelle quattro Regioni obiettivo CONV sono presenti 98 insediamenti.

Tabella 1 – Risultati censimento insediamenti RSC nelle Regioni dell'obiettivo CONV

Regione	(A)	(B)	(C)	(D)
	N. insediamenti	N. Comuni in cui è presente almeno un insediamento	N. Campi nei capoluoghi di Regione	N. di insediamenti nelle province dei comuni capoluogo di Regione
Campania	31	16	10	17
Calabria	26	19	2	9
Puglia	19	9	2	10
Sicilia	22	9	2	2
Totale	98	53	16	38

Si tratta per lo più di campi non autorizzati, composti in prevalenza da baracche e/o roulotte, frequentemente privi di acqua e luce. In questo scenario di diffusa vulnerabilità socio-abitativa si discostano poche realtà insediative in cui le comunità RSC vivono in abitazioni in muratura dotate degli essenziali servizi domestici: nella città di Cosenza, nel quartiere di San Vito, risiede ormai da anni una comunità di zingari italiani alloggiati in case popolari; allo stesso modo nel comune di Paduli, provincia di Benevento, sono presenti famiglie di rom italiani che vivono in case popolari; a Lecce, nella zona di Torrebianca si registra un insediamento di Rom montenegrini che hanno preso degli appartamenti in affitto; parimenti nella città di Catania (nel quartiere San Cristoforo e nella zona del Fortino) un gruppo di Rom ha trovato sistemazione in case in affitto, anche se lo stato di conservazione degli immobili risulta essere assai fatiscente.

Scendendo ad un dettaglio regionale, la Campania è la regione con il più alto numero di insediamenti (31) seguita dalla Calabria (26), dalla Sicilia (22) e, infine dalla Puglia (19). È interessante osservare come all'interno dei contesti regionali si delineano diversi modelli insediativi. Nello specifico, nella regione Campania l'area metropolitana di Napoli (in cui gravitano anche una parte di comuni casertani) risulta essere il polo principale su cui gravitano la maggior parte dei campi censiti. Nel confronto con gli altri capoluoghi di regione, all'interno dei confini amministrativi del comune di Napoli sono presenti 10 campi Rom; se poi si estende il confronto all'ambito provinciale il numero degli insediamenti presenti nel napoletano sale a 17. Un modello insediativo simile a quello dell'area di Napoli si registra anche nelle aree metropolitane di Catania e Bari: nell'area metropolitana di Catania si concentra quasi il 50% degli insediamenti presenti in Sicilia (9 su 22); allo stesso modo, nella provincia di Bari sono presenti oltre un terzo degli insediamenti pugliesi (7 su 19). A differenza delle altre regioni, in cui prevale un modello insediativo metropolitano, nella regione Calabria si denota una maggiore dispersione territoriale degli insediamenti: il carattere frammentato delle dinamiche insediative della popolazione RSC residente in Calabria è dato soprattutto dalla tendenza a stabilirsi nei comuni medio-grandi della costa (sia ionica che tirrenica).

In conclusione, l'analisi sulle dinamiche insediative delle popolazioni RSC pone in evidenza la forte preponderanza del tratto urbano, o meglio metropolitano, nella distribuzione territoriale di queste comunità. Sono dunque le grandi città il terreno su cui si gioca la partita dell'integrazione sociale: un terreno questo che, stando alle informazioni raccolte in questa prima fase dell'indagine, sembra essere caratterizzato dall'insufficienza, a fronte di una domanda abitativa assai consistente, di politiche integrate di riqualificazione delle aree d'insediamento.

INSERIMENTO NELLA RETE DEI SERVIZI SOCIALI

La seconda indagine coordinata dall'IREF per il Dipartimento ha voluto invece comprendere le modalità per il miglioramento delle strategie pubbliche di sostegno alle comunità rom, sinte e caminanti, concentrandosi in modo particolare sull'accesso ai servizi socio-sanitari. L'idea di fondo dell'indagine è che l'integrazione sociale sia un processo multi-dimensionale: per questa ragione, limitare l'attenzione alle singole componenti è una scelta inadeguata. Per ottenere i risultati desiderati e rispondere ai bisogni sociali di Rom, Sinti e Caminanti bisogna fornire risposte organiche ed integrate. Sulla falsariga di queste considerazioni il rapporto, pur affrontando in maniera dettagliata la questione dell'accesso ai servizi socio-sanitari, non manca di evidenziare altre aree di attenzione che, se trascurate, rischiano di vanificare i risultati ottenuti anche rispetto ai servizi sanitari.

A tal fine sono stati realizzati quattro studi di caso, a Palermo, Foggia, Napoli e Reggio Calabria. Queste quattro zone sono state scelte in base alla rilevanza che la presenza dei Rom ha assunto negli ultimi anni tali città. Per gli studi, ci si è avvalsi di dati statistici – laddove possibile - osservazione partecipante, banche dati di associazioni, storie di vita ed interviste in profondità a testimoni privilegiati. Infine si sono analizzate buone pratiche di inclusione sociale delle popolazioni in oggetto in ambito educativo e sanitario o abitativo.

Da quanto emerso dalle indagini sul campo, sono state identificate le modalità di accesso ai servizi sanitari e alcune ipotesi di miglioramento del servizio. Nella presa in carico del problema, l'assistenza sanitaria rappresenta spesso il primo punto di contatto con i Rom stranieri, ed è da lì che prendono avvio i primi passi per l'integrazione. La salute è un bisogno primario che solamente il personale medico può soddisfare. Per tale ragione, è importante comprendere quali siano gli ingredienti essenziali per l'avvio di un corretto percorso di inserimento. Inoltre sono state affrontate le condizioni e i fattori per un crescente coinvolgimento delle popolazioni rom ai progetti di inclusione sociale proposti dalle istituzioni; infine, le condizioni per una possibile replicabilità delle buone pratiche in altri contesti territoriali.

Nel complesso, la ricerca suggerisce come l'inclusione sociale dei Rom vada incentivata attraverso una strategia di "paziente" costruzione degli interventi: occorre una cabina politica di regia, che sappia governare un processo a natura multidimensionale; l'adozione di una visione di sistema e multi-intervento garantisce una migliore durata nel tempo dei progetti; buoni risultati presentano quei progetti che prevedono la costituzione di reti di intervento tra pubblico e privato sociale; l'accesso ai servizi socio-sanitari migliora laddove vi siano ambulatori dedicati o quantomeno medici specializzati in medicina trans-culturale e dell'immigrazione; il coinvolgimento delle popolazioni locali limitrofe è determinante per qualsiasi progetto venga posto in essere; nondimeno, sullo sfondo rimangono questioni rispetto alle quali occorrerebbe un dibattito aperto e senza pregiudizi: l'invisibilità anagrafica e la partecipazione dei rom agli interventi sono sicuramente elementi sui quali occorre ancora lavorare.

OLTRE I PREGIUDIZI: LE PROPOSTE DELL'UNAR PER LA NON DISCRIMINAZIONE E LA PIENA INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA

L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali ha rivolto, sin dalla sua istituzione, una specifica attenzione alle problematiche afferenti al mondo dei Rom e dei Sinti. Ad orientare l'attività dell'Ufficio verso questa specifica area di interesse ha contribuito in primo luogo, l'esame della casistica relativa alle segnalazioni di casi di discriminazione razziale pervenuti al Contact Center dell'UNAR 800 90 10 10, che si sono intensificati in questi ultimi anni di attività e che hanno riguardato essenzialmente l'ambito dell'istruzione e dell'alloggio, settori nei quali è possibile avere una percezione netta sia dei bisogni di questa popolazione che dell'assenza da parte delle Autorità statali e degli enti locali di strategie globali di intervento che contemplino efficaci politiche di integrazione sociale.

In tale contesto problematico l'UNAR ribadisce la centralità della non discriminazione e evidenzia come le comunità rom e sinti siano un soggetto bisognoso di particolare tutela. Nello specifico, si delinea la necessità di promuovere "politiche e strumenti di inclusione sociale e di contrasto alla discriminazione".

Le priorità segnalate dall'UNAR sono tre:

- a. il coinvolgimento, coordinamento e rafforzamento del sistema degli attori istituzionali ed associativi più rilevanti nel sostegno di politiche e servizi a favore delle comunità rom e sinti;
- b. l'attivazione di modelli e strategie globali per la promozione della partecipazione politica, economica, istituzionale e associativa delle comunità;
- c. la definizione di un sistema di monitoraggio e di una messa in rete delle azioni, rivolto ai soggetti attuatori di interventi.

A partire da queste indicazioni, è possibile identificare l'assetto ideale per la realizzazione di una *policy* anti-discriminazione. Il rapporto tra comunità rom e società locale dovrebbe svilupparsi secondo forme di interazione positiva all'interno delle quali ogni attore (istituzionale e non) è disposto a lavorare in sinergia con gli altri, superando le barriere ideologiche che, allo stato attuale, caratterizzano il dibattito pubblico sulla questione rom. Allo stesso tempo, è necessario favorire una dinamica simile all'interno delle comunità stesse, facendo sì che gli insediamenti rom si aprano al territorio, limitando il senso di ghettizzazione e di autoesclusione (*inclusione negoziata*).

La diffusione di modelli di inclusione negoziata rende possibile infatti creare le condizioni per la realizzazione di policy anti discriminazione e per la crescita dell'inclusione sociale delle comunità nel tessuto sociale.

L'elaborazione di linee guida rivolte a migliorare la capacità delle pubbliche amministrazioni a realizzare politiche adeguate finalizzate allo sviluppo dell'integrazione sociale delle popolazioni Rom dovrà quindi tener conto delle opinioni e degli atteggiamenti assunti a tale proposito dalla società locale.

L'insieme delle indicazioni emerse dagli studi dell'UNAR consentono di delineare una serie di idee forza che possono concorrere a migliorare le capacità delle amministrazioni e degli altri soggetti che operano in questo ambito a far fronte alla discriminazione, concependo percorsi e ipotesi di lavoro in grado di influire positivamente sui singoli ambiti di intervento:

- una azione regionale di coordinamento dell'attività di molteplici soggetti territoriali, a cui è delega-

ta l'azione pratica nelle aree critiche del lavoro, della casa, delle condizioni sanitarie e dell'accesso all'istruzione. Il modello di intervento può variare a seconda dei contesti territoriali – presa in carico diretta del Comune; affidamento a soggetti del Terzo settore e del privato dei servizi territoriali, con attribuzione al Comune della funzione di coordinamento; nomina di un commissario prefettizio con delega sui Rom, come nei casi di Milano, Roma e Napoli; quale che sia la strada scelta, la presa in carico dell'amministratore pubblico è una strada necessaria per traghettare le tante emergenze rom verso il traguardo dell'inserimento nella società italiana;

- la promozione di Campagne di informazione come la Campagna DOSTA, incentrate sui valori che caratterizzano la cultura e le tradizioni dei Rom e sugli effetti positivi indotti da un miglioramento della convivenza sociale deve essere realizzata, calibrando contenuti, modalità e strumenti di comunicazione utilizzati alle caratteristiche e agli atteggiamenti presenti nelle diverse fasce di popolazione presenti sul territorio;

- l'avvio di iniziative in grado di far leva sul protagonismo attivo dei segmenti di cittadinanza maggiormente sensibili alle problematiche relative all'inclusione sociale dei Rom e interventi di inclusione sociale che dovranno tener conto delle esigenze espresse dagli abitanti che vivono nelle aree più prossime agli insediamenti, operando nella direzione di fornire risposte adeguate alle problematiche poste da questi segmenti di popolazione;

- l'opportunità di creare organismi bilaterali con la presenza delle organizzazioni di rappresentanza dei Rom e dalla comunità locale al fine di delegare a queste strutture l'attività di gestione e controllo degli interventi rivolti a contrastare la discriminazione e ad agevolare l'inclusione sociale delle comunità Rom.

IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI

Al seguito di un'approfondita riflessione sia sullo stato dell'arte delle politiche a favore della comunità rom, sia sulle condizioni di partenza delle diverse realtà territoriali coinvolte, sono stati individuati due diversi livelli di intervento che regioni ed enti locali potrebbero portare avanti: interventi di emergenza e interventi strutturali. In sintesi, fermo restando che l'azione specifica da attuare non può esulare dalle peculiarità di ogni contesto e che quindi il *contenuto* dell'intervento deve essere riferito alla particolare situazione di questa o di quella realtà, l'UNAR propone una tipologia di intervento locale che tenga in considerazione i seguenti criteri sulla base delle esigenze e delle criticità transitorie del territorio in cui si vogliono applicare:

- a) il *tipo* di intervento (emergenziale o strutturale);
- b) l'*ambito* dell'intervento (igienico sanitario, abitativo, scolastico, lavorativo).

C'è infine un terzo tipo di intervento trasversale sia alla *fase* in cui si trova il territorio sotto analisi (fase di emergenza o di cambiamenti strutturali) e sia all'*ambito* in cui si vuole agire:

- c) interventi *trasversali* (regolarizzazione giuridica, sostegno al volontariato, sensibilizzazione della cittadinanza etc.).

L'UNAR vuole sottolineare in questa strategia l'importanza della costruzione di un modello di intervento a rete e di un progetto completo nella risoluzione dell'emergenza Rom. I nodi dell'emergenza – ovvero le condizioni sanitarie, la scolarizzazione dei bambini, la casa e il lavoro – si possono sciogliere singolarmente solo se si sciolgono assieme.

Lo spessore delle frecce indica l'influenza che una variabile (o ambito) ha sull'altra. Si è discusso molto (e si può continuare a discutere) sullo spessore delle frecce e quindi sul grado di influenza che una variabile ha sull'altra. Resta il fatto che ponendo il lavoro come fattore centrale si riesce a creare il seguente modello esplicativo:

il lavoro permette di pagare l'affitto e le utenze di un'abitazione, dare la possibilità ai genitori rom di mandare a scuola i propri figli (piuttosto che ad elemosinare), pagare cure mediche ed avere maggiore cura della propria persona. A sua volta l'istruzione aiuta a trovare lavoro e insegna il valore dell'igiene e della cura personale; l'abitazione è un punto fermo che aiuta a trovare lavoro, migliora le condizioni igieniche e facilita i bambini rom nel frequentare un istituto scolastico (li toglie dalla strada quindi di per sé è un fattore contro la dispersione scolastica), infine la cura della persona facilita l'inserimento sia in un ambiente lavorativo che in uno scolastico.

RACCOLTA DI ARTICOLI

Intervista con Thomas Hammarberg, Commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa: Domande e risposte "Quando l'Europa è venuta meno nei confronti di questi Europei?"

17/10/2007 - IPS / Italia e Stati Uniti Thomas Hammarberg è stato eletto Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa nell'ottobre del 2005. Egli svolge un ruolo cruciale nel promuovere l'applicazione delle raccomandazioni del Consiglio relativamente ai diritti umani.

Il Consiglio d'Europa conta 47 stati membri nella regione Europea ed è la più antica organizzazione operante per l'integrazione europea. E' un'istituzione separata rispetto all'Unione Europea (UE) e pertanto anche dal Consiglio europeo della UE.

Thomas Hammarberg è stato eletto dall'Assemblea parlamentare del Consiglio dove siedono i parlamentari dei vari paesi. Apostolis Fotiadis dell'IPS ha parlato con lui dei principali problemi a cui sono esposti i Rom, uno dei gruppi maggiormente discriminati.

IPS: Come spiega il persistente sentimento anti-Rom che è diffuso in tutta Europa? Quali sono le cause e come possiamo affrontarle?

Thomas Hammarberg: penso sia difficile definire qualsiasi eredità dal punto di vista razionale. I Rom sono stati trasformati in un capro espiatorio per i problemi della nostra società. Per molto tempo le persone che avrebbero potuto difendere i Rom hanno permesso che si creasse un'atmosfera in cui i Rom sono considerati persone indesiderate. E' un falso problema con una lunga storia. Durante il nazismo, ne sono stati sterminati mezzo milione e non abbiamo mai offerto loro delle scuse.

IPS: Lei pensa che la condizione dei Rom stia peggiorando o migliorando in Europa?

TH: Sono preoccupato della situazione, perchè sembra che ci sia una tendenza alla polarizzazione. Alcuni gruppi di persone hanno un atteggiamento molto ostile nei confronti dei Rom che i politici dei maggiori partiti sembrano tollerare. Si tratta di uno sviluppo molto negativo poichè la mancanza di considerazione o l'indifferenza possono a volte legittimare ulteriore intolleranza. Dovremmo nuovamente fare appello ai politici perchè stiano attenti e rimangano dalla parte dei Rom invece di unirsi alle tendenze xenofobe.

IPS: È facile paragonare il trattamento delle comunità Rom nei diversi paesi della stessa regione, come per esempio la Grecia, la Romania e la Bulgaria?

TH: Evito deliberatamente di fare dei confronti su chi sia il migliore. Molti paesi nella regione stanno cambiando in maniera profonda dopo il crollo dell'Unione Sovietica, con punti di partenza diversi; secondo me i Rom sono discriminati in tutti i paesi soprattutto in termini di occupazione, di salute, di reali possibilità di partecipare alle elezioni o alle strutture politiche. La situazione è problematica.

IPS: Come affrontare il problema della loro partecipazione politica?

TH: Gran parte del problema è dovuto alla mancanza di interesse o alla ostilità da parte dei partiti. I partiti politici devono aprirsi maggiormente nei confronti dei Rom. Prendiamo ad esempio le campagne elettorali durante le quali persino i candidati dei principali partiti rilasciano dichiarazioni

ni xenofobe contro i Rom invece di incontrare le comunità Rom, ascoltare quello di cui hanno bisogno e cercare di rappresentare il loro punto di vista. Inoltre, i Rom devono organizzarsi e cercare di essere meglio rappresentati.

IPS: La loro integrazione nella vita politica dovrebbe avvenire a livello locale o nazionale?

TH: Entrambi i livelli sono importanti, ma, in un primo tempo, dovremmo concentrarci sull'ambito locale perchè è lì che vengono prese molte decisioni importanti relative ai Rom. In alcuni paesi, vi sono dei seggi riservati ai Rom nei consigli degli enti locali. In Slovenia, c'è un seggio in ogni comune in cui i Rom risiedono e, anche se questa non è la soluzione migliore, bisognerebbe provarla.

IPS: Vi sono storie di successo?

TH: Sì, vi sono dei luoghi nei paesi scandinavi dove il problema della casa è stato più o meno risolto. In alcune parti della Slovenia, le comunità hanno avuto un atteggiamento abbastanza positivo nell'affrontare la questione dei Rom. L'esperienza mostra che quando le istituzioni e i politici ci provano è possibile trovare delle soluzioni, anche se questo richiede risorse finanziarie.

IPS: Vi sono dei casi in cui le pressioni del Consiglio d'Europa possono migliorare la tutela delle comunità Rom?

TH: Esercitare maggiori pressioni politiche, almeno sui membri permanenti del Consiglio, potrebbe avere un effetto considerevole perchè si renderebbero conto che la questione dei Rom è uno dei lati oscuri dell'Europa, che dovrebbero assumersi delle responsabilità e agire nei confronti dei loro paesi. E' inoltre necessario aumentare la pressione sugli enti locali perchè rivedano le loro politiche relative agli sgomberi. Anche se a volte gli sgomberi sono necessari, essi devono essere fatti nel modo giusto e dopo aver offerto alle persone riguardate delle soluzioni abitative alternative.

IPS: Che cosa potreste migliorare ancora nel vostro modo di lavorare?

TH: Per me, la cosa importante è conoscere cosa sta accadendo. Molte volte non lo sappiamo oppure le informazioni arrivano tardi. Il centro per i diritti dei Rom a Budapest fornisce un notevole contributo, come pure varie ONG, ma resta ancora il problema cruciale di convincere gli enti locali ad affrontare il problema dei Rom.

On. Mara Carfagna, Ministro per le Pari Opportunità. (4 giugno 2010) presentazione della Campagna per inclusione Rom

Lunedì 7 giugno alle ore 10,30, presso la *Sala Monumentale* della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Largo Chigi 19, Il piano), si terrà una **conferenza stampa per la presentazione della Campagna "DOSTA"**, iniziativa di sensibilizzazione per combattere i pregiudizi e gli stereotipi nei confronti dei Rom e Sinti, promossa dal Consiglio d'Europa e coordinata e finanziata in Italia dall'**Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali** (UNAR) del Ministero per le Pari Opportunità.

"Vogliamo rimuovere tutti quegli ostacoli che ancora oggi frenano l'inclusione sociale e lavorativa delle comunità rom, sinti e camminanti, che vivono nel pieno rispetto delle leggi italiane e che hanno scelto

di integrarsi nella nostra società”, afferma il Ministro per le Pari Opportunità, **Mara Carfagna**. “*E’ con questo obiettivo che lanciamo la Campagna “Dosta!” (parola rom che significa “Basta!”), già diffusa con successo nei Paesi dell’Europa dell’Est, l’Italia è il primo Paese dell’Europa occidentale ad aderire alla Campagna: un passo deciso per avvicinare cittadini di culture diverse, ma che convivono nella stessa società e ne rispettano norme e valori*”, aggiunge **Massimiliano Monnanni**, Direttore Generale dell’UNAR.

All’evento parteciperà l’attrice **Fanny Ardant**, testimonial europeo della Campagna, che presenterà il suo cortometraggio sui rom “**Chimere assenti**”, girato a Roma. Un trailer del film verrà proiettato in anteprima durante la conferenza stampa.

Saranno presenti, inoltre, **Maud de Boer-Buquicchio**, Vice Segretario Generale del Consiglio d’Europa, **Simonetta Matone**, Capo Gabinetto del Ministro per le Pari Opportunità.

mag | zine

Giornalismo, multimedia, idee

Basta pregiudizi: la Campagna dell’Unar su rom e sinti. Il commento del Direttore Generale dell’UNAR Massimiliano Monnanni

29-10-2010 16:22

<http://www.magzine.it/content/basta-prejudizi-la-campagna-dell%E2%80%99unar-su-rom-e-sinti>

Vivono nelle città non lontani dalle nostre case, frequentano i nostri quartieri, ma vengono guardati con sospetto. Vengono allontanati, scherniti, sono chiamati “zingari” con un’accezione negativa, ma sono propriamente rom e sinti. «Probabilmente avete letto sui giornali che siamo sporchi, ladri, accattoni, ma non è così – si legge nel volantino promosso dall’Unar –. Certo, alcuni di noi sono molto poveri e alcuni hanno commesso degli sbagli, ma non siamo tutti uguali». Si apre così il *Dosta*, che in lingua *romanes* vuol dire “basta”, la Campagna di sensibilizzazione per combattere i pregiudizi e gli stereotipi nei confronti dei rom e dei sinti, promossa dal Consiglio d’Europa e coordinata dall’Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) del Ministero per le Pari Opportunità.

Quando si parla di “nomadi”, è facile imbattersi in pregiudizi e stereotipi ed è per questo che la Federazione rom&sinti insieme, con l’associazione Upre Roma, ha promosso un programma volto alla conoscenza della cultura Rom. Attraverso spettacoli e concerti, si affronteranno tematiche scottanti come quella della convivenza delle etnie in città e all’interno degli stessi campi.

A Milano, in particolare, le due associazioni hanno lavorato per affrontare una situazione complessa. Nell’ultimo anno sono avvenuti 350 sgomberi di campi abusivi, quattro campi regolari sono stati chiusi e circa 1000, tra uomini, donne e bambini, sono stati spediti in avanscoperta, senza un riferimento. «La situazione non è facile – ha spiegato **Dijana Pavlovic**, vicepresidente della Federazione rom&sinti insieme –. Non si sa molto della cultura nomade e, per convenzione, si pensa sia normale vivere in assembramenti di 300 persone. In realtà non è così. La tradizione prevede la convivenza di tre o quattro famiglie insieme, al massimo. Vivere nelle baracche alle periferie delle città è una necessità, perché non c’è alternativa».

L'obiettivo della Campagna Dosta è quello di diffondere la conoscenza delle comunità rom e combattere, così, la discriminazione e i pregiudizi contro questa minoranza etnica. Anche Milano, dopo Roma, inaugura un percorso attivo di integrazione che garantisca parità di diritti e pari condizioni di vita.

L'Italia è il primo Paese dell'Europa occidentale ad aderire alla Campagna *Dosta* di cui si sta occupando anche Massimiliano Monnanni, Direttore generale dell'Unar, l'ufficio della Presidenza del Consiglio dei Ministri che lavora per combattere i discriminazioni etniche e razziali. «Circa 150mila rom, in Italia, vivono in una situazione di disagio – riferisce **Massimiliano Monnanni** –. Come ente, ci occupiamo di segnalare i casi di razzismo, portando all'attenzione alcune situazioni attraverso incontri, presentazioni di libri, documenti e cortometraggi». L'ultimo verrà presentato alla mostra del cinema di Roma da Fanny Ardant, regista e attrice di un docufilm sulla vicenda dei bambini rom cui, mesi fa, fu sospesa la mensa scolastica perché i genitori non potevano pagare la retta.

Bianca Senatore

Articolo di Michael Guet, Capo della Divisione Rom e Camminanti

Pubblicato sul Notiziario Coesione Sociale

Tutti, in Francia e in molti altri paesi europei, ricordano l'ondata di caldo dell'estate del 2003. Anche se la Francia possiede uno dei sistemi sanitari più estesi ed efficienti al mondo, questa ondata ha sorprendentemente causato la morte di migliaia di persone in due sole settimane, soprattutto tra gli anziani che vivevano da soli e che non avevano più contatti con le loro famiglie.

Questa tragedia ha messo in luce i pericoli e la fragilità delle società moderne estremamente individualistiche, diametralmente opposte alla mentalità e al modo di vivere delle comunità Rom, le quali possiedono un insieme di valori totalmente diversi.

A causa dei loro forti rapporti all'interno della comunità, è improbabile che vi siano vittime di un'ondata di caldo tra i Rom. In larga misura, in tutta Europa i Rom hanno mantenuto forti rapporti all'interno della comunità. I bambini, gli adolescenti, i genitori e i nonni vivono tutti insieme oppure vicini gli uni agli altri. Il significato della parola "famiglia" va molto al di là della famiglia nucleare, e si allarga alla comunità. ("vitsa" nella lingua Romani).

L'appartenenza ad un gruppo crea solidarietà, aiuto reciproco e responsabilità condivise, un concetto espresso nella parola Romani "phralipe" (fratellanza). La vita in comunità fornisce protezione, sicurezza, controllo e guida. Inoltre, facilita il trasferimento di tradizioni e di valori culturali da una generazione all'altra.

Oggi, le nostre società individualistiche lasciano poco spazio alla vita in comunità, che è uno stile di vita che spesso crea tensioni nella società. La maggior parte dei pregiudizi nei confronti dei Rom derivano dall'immagine negativa di questo modo di vita comunitaria. A volte si pensa che i Rom viaggino tutti insieme in centinaia di roulotte, mentre spesso si tratta di ben poche roulotte. I media

in Occidente scrivono di massicce ondate migratorie di Rom dall'Europa centrale e orientale, ma, in pratica, si tratta semplicemente di alcuni individui. La vita comunitaria dei Rom può anche avere effetti negativi per le loro comunità in generale. Per esempio, è inconcepibile che la polizia svegli un intero quartiere quando viene ad arrestare una persona sospettata di un reato; quando si tratta di arrestare un Rom la polizia non esita a disturbare l'intera comunità, compresi i bambini e gli anziani (poiché vivono tutti insieme), a volte distruggendo anche i beni (roulotte, case, ecc.) di persone che non sono affatto coinvolte nella vicenda. Sembra che i Rom, a causa della loro vita in comunità, vengono percepiti come un tutt'uno. Il Consiglio d'Europa e altre organizzazioni si trovano di fronte un duplice compito: da una parte dovrebbero impegnarsi per abolire la segregazione scolastica dei Rom e la ghettizzazione degli insediamenti Rom, ma, allo stesso tempo, dovrebbero rispettare la tradizione dei Rom che vogliono rimanere insieme. Alcuni Rom preferiscono vivere in condizioni allucinanti pur di poter continuare a rimanere insieme ai loro parenti. Potrebbero rifiutare di andare a vivere in case sovvenzionate, se questo significa vivere separati. Alcuni anni fa a Skopje, l'UNHCR ha avuto grandi difficoltà a persuadere alcune famiglie Rom, che vivevano all'interno di un campo nomadi da più di cinque anni, a spostarsi in graziose case private, poiché ciò significava vivere separati. E' molto importante capire le ragioni di tali decisioni apparentemente irragionevoli. E' solo troppo facile trarre delle conclusioni sbagliate sulla base di vecchi stereotipi. Come ogni altra persona, ai Rom non piace la sporcizia e non vogliono vivere nella povertà, ma danno grande importanza alla vita in comunità.

Ignorare questa caratteristica culturale dei Rom potrebbe far pensare che siano persone disperate che vogliono vivere nello squallore e a cui piace vivere così.

Le autorità dovrebbero rispettare e prendere in considerazione le tradizioni storiche, fornendo ad esempio ampie zone di sosta per i Camminanti oppure prevedendo soluzioni abitative che possano garantire un certo livello di vita in comunità. Soluzioni alla ghettizzazione e alla segregazione dovrebbero essere cercate altrove, non mescolando coercitivamente le comunità, ma creando ponti e maggiori contatti tra le varie culture e tradizioni al fine di eliminare gli stereotipi negativi. Dopo tutto, rispettando gli stili di vita in comunità, nei casi in cui ancora esistono, potremmo ridurre il numero delle vittime durante la prossima ondata di calore.

Michael Guet Capo della Divisione Rom e Camminanti del Consiglio d'Europa

DOCUMENTAZIONE E PRINCIPALI RIFERIMENTI

CONSIGLIO D'EUROPA

RACCOMANDAZIONI DEL COMITATO DEI MINISTRI (VINCOLANTI PER TUTTI GLI STATI MEMBRI DEL CONSIGLIO D'EUROPA)

Raccomandazione (2009)⁴ del Comitato dei Ministri agli stati membri sull'educazione dei Rom e dei Camminanti in Europa

Raccomandazione (2008)⁵ del Comitato dei Ministri agli stati membri sulle politiche a favore dei Rom e/o dei Camminanti in Europa

◆ Raccomandazione (2006)¹⁰ del Comitato dei Ministri agli stati membri sul miglioramento dell'accesso all'assistenza sanitaria per i Rom e per i Camminanti in Europa

◆ Raccomandazione (2005)⁴ del Comitato dei Ministri agli stati membri sul miglioramento delle condizioni abitative dei Rom e dei Camminanti in Europa

◆ Raccomandazione (2004)¹⁴ del Comitato dei Ministri agli stati membri sullo spostamento e sui campi dei Camminanti in Europa

◆ Raccomandazione (2001)¹⁷ per migliorare la situazione economica e lavorativa dei Rom/zingari e dei Camminanti in Europa

◆ Raccomandazione (2000) 4 del Comitato dei Ministri agli stati membri sull'istruzione dei bambini Rom/zingari in Europa

◆ Raccomandazione (1983) 1, relativa ai Nomadi apolidi o di nazionalità indeterminata

◆ Risoluzione (1975) 13 sulla situazione sociale dei Nomadi in Europa

Per consultare le suindicate Raccomandazioni visitate il sito: http://www.coe.int/t/dg3/romatravelers/documentation/recommendations/default_en.asp

ECRI (COMMISSIONE EUROPEA CONTRO IL RAZZISMO E L'INTOLLERANZA)

La Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) è l'ente di monitoraggio europeo per la lotta al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e all'intolleranza in tutta Europa, dal punto di vista della salvaguardia dei diritti umani. L'azione dell'ECRI riguarda tutte le misure necessarie per combattere la violenza, la discriminazione e i pregiudizi contro persone o gruppi per motivi di razza, colore della pelle, lingua, religione, nazionalità o origine etnica.

L'ECRI è stato creato dal primo vertice dei Capi di Stato e di Governo degli Stati membri del Consiglio d'Europa. La decisione è contenuta nella Dichiarazione di Vienna che è stata adottata dal vertice il 9 ottobre 1993. Il secondo vertice a Strasburgo, il 10 e l'11 Ottobre 1997, ha rafforzato l'azione dell'ECRI e il 13 giugno 2002, il Comitato dei Ministri ha conferito all'ECRI il proprio statuto, consolidando così il suo ruolo come ente indipendente per il monitoraggio dei diritti umani.

◆ CRI(2007)39 Raccomandazione di politica generale n.11 dell'ECRI sulla lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale in politica

◆ CRI (2003)8 Raccomandazione di politica generale n.7 dell'ECRI sulla legislazione nazionale per combattere il razzismo e la discriminazione razziale

◆ CRI (2007)6 Raccomandazione di politica generale n.10 dell'ECRI sulla lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale nell'ambito e per mezzo dell'educazione scolastica

◆ CRI (98) 29 rev. Raccomandazione di politica generale n.3 dell'ECRI sulla lotta contro il razzismo e l'intolleranza contro i Rom/zingari (adottata nel marzo 1998)

Una Raccomandazione di politica generale sull'antiziganismo in Europa è in corso di preparazione

Per consultare le suindicate Raccomandazioni visitate il sito:

http://www.coe.int/t/e/human_rights/ecri/4-publications/1default.asp#P720_8178

CONVENZIONE EUROPEA PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL'UOMO E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI (ETS No. 005)

Aperta alla firma da parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa, a Roma, il 4 novembre 1950. Entrata in vigore il 3 settembre 1953.

(Riassunto non ufficiale)

La "Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo" prevede un numero di diritti e libertà fondamentali (diritto alla vita, proibizione della tortura, proibizione della schiavitù e del lavoro forzato, diritto alla libertà e alla sicurezza, diritto a un processo equo, nulla pena sine lege, rispetto della vita privata e familiare, libertà di pensiero, coscienza e religione, libertà di espressione, libertà di riunione e di associazione, diritto al matrimonio, diritto ad un ricorso effettivo, divieto di discriminazione). Ulteriori diritti vengono previsti da protocolli addizionali della Convenzione (Protocolli 1 (ETS n. 009), 4 (ETS n. 046), 6 (ETS n. 114), 7 (ETS n. 117), 12 (ETS n. 177) e 13 (ETS n. 187)).

Le Parti si impegnano a garantire questi diritti e queste libertà a chiunque rilevi della propria giurisdizione. Inoltre, la Convenzione prevede un meccanismo di attuazione internazionale. Per assicurare l'osservanza degli impegni assunti dalle Parti, è stata creata la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo a Strasburgo, che si occupa dei ricorsi individuali e degli Stati.

Tra i diritti garantiti dalla Convenzione vi sono il diritto alla vita, la proibizione della tortura, la proibizione della schiavitù e del lavoro forzato, il diritto alla libertà e alla sicurezza, il diritto a un processo equo, il rispetto della vita privata e familiare, il divieto di discriminazione.

Visitate il sito:

<http://conventions.coe.int/Treaty/Commun/ListeTraites.asp?MA=3&CM=7&CL=ENG>

LA CARTA SOCIALE EUROPEA

La **Carta Sociale Europea** (qui di seguito denominata "la Carta") sancisce una serie di diritti e libertà e stabilisce un sistema di controllo che garantisce il loro rispetto da parte degli Stati che l'hanno ratificata. In seguito alla revisione del 1996, la Carta Sociale Europea, entrata in vigore nel 1999, sostituisce progressivamente il trattato iniziale del 1961.

Diritti protetti dalla Carta

I diritti garantiti dalla Carta riguardano tutti gli individui nella loro vita quotidiana:

Diritto all'abitazione:

- una politica abitativa che corrisponda ai bisogni delle famiglie;
- riduzione del numero delle persone «senza tetto»; accesso ad abitazioni dignitose e ad un prezzo ragionevole per tutti;
- procedure per limitare gli sgomberi forzati;

- accesso paritario degli stranieri agli alloggi sovvenzionati (cosiddette "case popolari") e sussidi per l'alloggio;
- costruzione di alloggi e erogazione di sussidi per l'alloggio a seconda dei bisogni delle famiglie.

Diritto alla salute:

- un sistema sanitario accessibile ed efficace per l'intera popolazione;
- una politica di prevenzione delle malattie con un'attenzione particolare ad un ambiente sano;
- eliminazione dei rischi sul lavoro per assicurare in diritto e in pratica la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro;
- tutela della maternità.

Diritto all'educazione:

- insegnamento primario e secondario gratuito;
- servizio gratuito ed efficace di orientamento professionale;
- accesso alla formazione iniziale (istruzione superiore generale e professionale), istruzione superiore universitaria e non, istruzione professionale, compresa la formazione;
- misure specifiche per gli stranieri residenti;
- integrazione dei bambini disabili nelle scuole
- accesso all'istruzione e alla formazione professionale per i portatori di handicap.

Diritto al lavoro:

- **proibizione del lavoro forzato**
- **proibizione del lavoro per i minori di anni 15**
- condizioni di lavoro speciali per i ragazzi tra i 15 e i 18 anni;
- diritto di guadagnarsi da vivere attraverso un lavoro liberamente scelto;
- una politica sociale ed economica mirante alla realizzazione del pieno impiego;
- eque condizioni di lavoro per quanto riguarda la remunerazione e la durata del lavoro;
- protezione contro gli abusi sessuali e psicologici;
- libertà di costituire dei sindacati e delle organizzazioni dei datori di lavoro per la protezione dei loro interessi economici e sociali; libertà individuale di aderirvi o di non aderirvi;
- promozione delle consultazioni paritetiche, della negoziazione collettiva, della conciliazione e dell'arbitrato;
- diritto ad una tutela in caso di licenziamento;
- diritto di sciopero;
- accesso al lavoro per i portatori di handicap.

Diritto alla protezione giuridica e sociale:

- status giuridico del fanciullo;
- trattamento dei minori delinquenti;
- protezione dai maltrattamenti e da ogni forma di abuso;
- proibizione di qualunque forma di sfruttamento (lavorativo e sessuale);
- protezione giuridica della famiglia (uguaglianza dei coniugi nella coppia e nei riguardi dei figli; tutela dei minori in caso di rottura della famiglia);

- diritto alla previdenza sociale, all'assistenza sociale e a usufruire di servizi sociali;
- diritto alla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale;
- misure per l'infanzia;
- misure specifiche per le persone anziane.

Diritto alla libera circolazione delle persone:

- diritto al ricongiungimento familiare;
- diritto dei cittadini di lasciare il proprio paese;
- garanzie procedurali in caso di espulsione;
- semplificazione delle formalità d'immigrazione per i lavoratori europei.

Diritto alla non discriminazione:

- diritto delle donne e degli uomini ad un uguale trattamento e a pari opportunità di lavoro;
- garanzia di beneficiare di tutti i diritti garantiti dalla Carta per i cittadini e gli stranieri che risiedono e/o lavorano legalmente nel paese interessato, senza distinzione basata sulla razza, il sesso, l'età, il colore, la lingua, la religione, le opinioni, l'origine nazionale o sociale, lo stato di salute o l'appartenenza ad una minoranza nazionale;
- proibizione della discriminazione fondata sulle responsabilità familiari;
- diritto delle persone disabili all'integrazione sociale e alla partecipazione alla vita della comunità.

Visitate il sito: http://www.coe.int/T/E/Human_Rights/Esc/

CONVENZIONE - QUADRO PER LA PROTEZIONE DELLE MINORANZE NAZIONALI

La Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali del 1994 è entrata in vigore il 1° febbraio 1998 ed è stata ratificata da trentanove Stati.

Sebbene non sia l'unico strumento creato in seno al Consiglio d'Europa per la tutela delle minoranze nazionali, la Convenzione è certamente il documento più completo in materia. E' inoltre il primo strumento multilaterale giuridicamente vincolante dedicato alla tutela delle minoranze nazionali in generale.

La convenzione-quadro definisce i principi da rispettare e gli obiettivi che gli Stati parti devono raggiungere al fine di garantire la tutela delle persone che appartengono a minoranze nazionali, rispettando, tuttavia, in pieno i principi dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica degli stati. I principi contenuti nella Convenzione devono essere attuati attraverso la legislazione nazionale e politiche di governo appropriate. Si prevede anche che tali disposizioni possano essere attuate attraverso dei trattati bilaterali e multilaterali.

La parte più operativa della Convenzione-quadro è il Titolo II, che contiene principi specifici relativi ad un'ampia gamma di temi tra i quali:

- principio di non discriminazione;
- promozione di un'effettiva uguaglianza;
- promozione della conservazione e dello sviluppo della cultura e della conservazione della religione, della lingua e delle tradizioni;

- libertà di riunione, di associazione, di espressione, di coscienza e religione;
- accesso ai media e loro uso;
- libertà linguistiche:
- uso della lingua minoritaria in privato e in pubblico e il suo uso di fronte alle autorità amministrative;
- diritto all'utilizzazione del proprio nome;
- divulgazione di informazioni di natura privata;
- nomi topografici nella lingua minoritaria;
- diritto all'istruzione:
- diritto di apprendere la lingua minoritaria e di ricevere l'insegnamento nella medesima;
- diritto di creare istituti di insegnamento privati;
- diritto ai contatti oltre frontiera;
- cooperazione internazionale e transfrontaliera;
- partecipazione delle minoranze alla vita culturale, sociale ed economica;
- partecipazione alla vita pubblica;
- divieto dell'assimilazione forzata.

Per maggiori informazioni visitate il sito: http://www.coe.int/T/E/human_rights/minorities/

Il Commissario per i diritti umani

Il Commissario per i diritti umani è una istituzione indipendente in seno al Consiglio d'Europa. La sua missione è di promuovere la presa di coscienza e il rispetto dei diritti umani all'interno degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Il Commissario incentra il suo operato sulla promozione delle riforme volte a migliorare concretamente la sensibilizzazione ai diritti umani e la loro protezione. Per maggiori informazioni consultare il sito: http://www.coe.int/t/commissioner/Default_en.asp

Altri link utili al Consiglio d'Europa:

Divisione delle politiche linguistiche
<http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/>

Progetto "Educazione dei bambini Rom"
http://www.coe.int/t/dg4/education/roma/default_EN.asp?

Itinerario della cultura e del patrimonio dei Rom
http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/Routes/roma_en.asp

Fondi europei per la gioventù
<http://www.eyf.coe.int/fej/>

Campagna "Dite NO alla discriminazione"
<http://www.coe.int/t/DG4/ANTI-DISCRIMINATION-CAMPAIGN/>

Eurimages (Fondi a sostegno del cinema europeo)
http://www.coe.int/T/DG4/Eurimages/Default_en.asp

L'UNIONE EUROPEA

Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione europea (FRA)

http://fra.europa.eu/fraWebsite/home/home_en.htm

Commissione europea (L'UE e i Rom)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=518&langId=en>

Parlamento europeo

http://www.europarl.europa.eu/news/public/default_en.htm

OSCE

Office for Democracy and Human Rights/Contact Point for Roma and Sinti Issues

<http://www.osce.org/odihr/18148.html>

Banca Mondiale

<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/COUNTRIES/ECAEXT/EXTROMA/0,,menuPK:615993~pagePK:64168427~piPK:64168435~d:y~theSitePK:615987,00.html>

Decennio per l'inclusione dei Rom

<http://romadecade.org>

European Roma Information Office (ERIO)

<http://erionet.org/site>

European Roma Rights Centre (ERRC)

<http://www.errc.org>

European Roma and Travellers Forum (ERTF)

<http://www.ertf.org>

Open Society Institut (OSI)

<http://www.soros.org/initiatives/roma>

Sitoweb:

www.dosta.org www.unar.it

Segretariato: Council of Europe Roma and Travellers Division
F-67075 Strasburgo Cedex, Francia

Contatti a Strasburgo

Ljiljana Stojisavljevic - ljiljana.stojisavljevic@coe.int

Eleni Tsetsekou - eleni.tsetsekou@coe.int

Michael Guet - michael.guet@coe.int

Contatti in Italia

UNAR - Ufficio Nazionale
Antidiscriminazioni Razziali
*Dipartimento per le Pari Opportunità
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Largo Chigi, 19
00186 ROMA
Tel. +39 06 67792267
Fax. +39 06 67792272
www.unar.it - e-mail unar@unar.it*

Finito di stampare Gennaio 2011
presso lo Stabilimento Tipolitografico
Ugo Quintily S.p.A. Roma

DOSTA!

*Campagna promossa dal
Consiglio d'Europa
coordinata e finanziata da*



UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
Largo Chigi 19 - 00187 Roma
Telefoni: +39 0667792267 - 2588 Fax: +39 0667792272
unar@unar.it www.unar.it
contact center 800901010